



CITTA' DI MANFREDONIA

Provincia di Foggia



DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA

Nominata con decreto del Presidente della Repubblica in data 22/10/2019

Con i poteri del CONSIGLIO COMUNALE

N. **78** del **03/11/2021**

OGGETTO: RITIPIZZAZIONE URBANISTICA DEI SUOLI CENSITI IN CATASTO TERRENI AL F. 39 PARTICELLA 1060 PER OTTEMPERANZA ALLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO N. 8530/2020. VARIANTE PUNTUALE AL PRG. ADOZIONE

L'anno **duemilaventuno** il giorno **tre** del mese di **novembre** alle ore 13:00 in Manfredonia e nel Palazzo di Città si è riunita la Commissione Straordinaria, assistita dal Segretario Generale del Comune, Dott.ssa Antonella CAMBIO che ha adottato la seguente deliberazione.

Risultano Presenti n. 3 e assenti 0:

	PRESENTI	ASSENTI
Dott. Vittorio PISCITELLI	✓	
Dott.ssa Francesca Anna Maria CREA	✓	
Dott. Alfonso Agostino SOLOPERTO	✓	

Sulla proposta della presente deliberazione hanno espresso parere favorevole:

- Il Responsabile del Servizio interessato (art.49 c.1 del D.Lgs 267/2000);
- Il Segretario Generale (artt.49 c.2 e 97 c.4 lett.B) del D.Lgs 267/2000), per quanto concerne la regolarità tecnica;
- Il Responsabile di Ragioneria (art. 49 c.1 del D.Lgs 267/2000), per quanto concerne la regolarità contabile.

Su relazione del Dirigente del Settore Urbanistica e Sviluppo Sostenibile,

Premesso che:

- il Comune di Manfredonia (FG) è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 8 del 22/01/1998, pubblicata sul B.U. della Regione Puglia n. 21 del 27/02/1998 e sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 52 del 4 marzo 1998 e di cui alla deliberazione del Commissario ad Acta n. 128 del 24/04/1992 e n. 1 del 15/01/1993 e successive deliberazioni del Consiglio Comunale n. 153 del 27/12/1999 e n. 62 del 21/05/1997;
- i sigg.ri omissis sono nudi proprietari, mentre la sig. omissis è usufruttuaria di un suolo sito in agro di Manfredonia, distinto in catasto terreno al F. 39 particella 1060;
- nel vigente PRG l'area in questione ricade in zona in Zona Omogenea CB5;
- con ricorso notificato in data 02.06.1998, depositato in Segreteria il 01.07.1998 ed iscritto al R.R. n. 1503/98, i sigg.ri omissis, omissis e la sig. omissis, adivano il T.A.R. Puglia, sede di Bari, Sez. II, evocando in giudizio il Comune di Manfredonia e la Regione Puglia, insorgendo avverso la delibera di G.R. n° 8 del 22.01.1998, e le Delibere di Commissario *ad acta* n. 128/92 e n. 1/93, le delibere di C.C. n.153 del 27/.12.1996 e n. 62 del 21.05.1997, delle quali veniva richiesto l'annullamento *in parte qua*;
- con sentenza n. 2410/2005, pubblicata in data 20.05.2005, il T.A.R. Puglia, sede di Bari, sez.II, rigettava il ricorso;
- con ricorso in appello sub R.R. n. 6509/2006, gli antescritti cittadini impugnavano detta sentenza innanzi al Consiglio di Stato, Sez.IV;
- con sentenza n. 7650 pubblicata in data 4-12-2009 il Consiglio di Stato accoglieva detto appello e, per l'effetto, in riforma della sentenza impugnata e in accoglimento del ricorso di primo grado, annullava gli atti impugnati, nei limiti dell'interesse dei ricorrenti;

Dato atto che, al fine di dare ottemperanza alla sentenza 7650/2009, con deliberazione di Giunta Comunale n. 333 del 02/09/2010 si stabiliva di affidare all'Unità di Progetto "formazione PUG" l'incarico di predisporre la variante puntuale al PRG vigente, consistente nella ritipizzazione delle aree in oggetto.

Considerato che, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 4 maggio 2009, in linea con gli obiettivi programmatici dell'amministrazione comunale è stato adottato il Documento Programmatico Preliminare del PUG del Comune di Manfredonia.

Ritenendo di portare a compimento la redazione dello strumento di pianificazione urbanistica generale –PUG- del Comune di Manfredonia (riferito all'intero territorio e comprendente anche la tipizzazione dei suoli oggetto della controversia con i sigg. omissis), l'Amministrazione Comunale:

- con deliberazione di G. C. n° 305 del 21/11/2012, esprimeva atto di indirizzo al Coordinatore dell'Unità di Progetto "Formazione del PUG." di procedere all'affidamento di incarichi a professionisti esperti, oltre alla consulenza scientifica del DICAR del Politecnico di Bari, da inserire nel gruppo di supporto all'U. D. P., al fine di portare a compimento la formazione del PUG;
- con Deliberazione di Giunta Comunale n. 191 del 30 novembre 2017 formulava l'indirizzo al coordinatore dell'UDP di procedere all'affidamento dell'incarico di co-redazione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Manfredonia, a professionista esterno con esperienza nella redazione di piani urbanistici generali redatti in conformità alle previsioni del PPTR, nella progettazione urbana e territoriale e in gruppi di progettazione multidisciplinare, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche;
- Con determinazione dirigenziale n. 550 del 26/04/2018, all'esito della procedura di valutazione dell'avviso pubblico, si affidava l'incarico per la "Co-redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Manfredonia.

Dato atto che:

- con deliberazione di Giunta Comunale n. 248 del 28/11/2018, si è preso atto degli elaborati del PUG funzionali alla convocazione della seconda conferenza di copianificazione;
- In data 22/01/2019 si è svolta presso la Regione Puglia, la seconda conferenza di Copianificazione, propedeutica all'adozione del PUG.
- In data 9/11/2020 veniva consegnata al Comune di Manfredonia la documentazione adeguata alle indicazioni della Seconda Conferenza di Pianificazione, per la adozione del Piano Urbanistico Generale;

Considerato che:

- l'Ufficio dei Piani del Comune di Manfredonia aveva predisposto la documentazione definitiva per l'adozione del

PUG;

- che per l'adozione era necessaria l'acquisizione preventiva del parere ex art. 89 del DPR 380/2001, del servizio sismico regionale;

Preso atto che

- il signor omissis, stante il tempo trascorso, con ricorso dinanzi al Consiglio di Stato, Sezione Quarta, nr.10397/2019 R.G., ha chiesto l'ottemperanza della sentenza n. 7650 del 2009 del Consiglio di Stato inserendo senza indugio il suolo dell'interessato nella zona di completamento B del P.R.G. del Comune medesimo ovvero rinnovando le scelte pianificatorie nel rispetto della sentenza n. 7650 del 2009;
- con sentenza del Consiglio di Stato – Sezione Quarta, nr. 8530/2020, pubblicata in data 30 dicembre 2020, è stato accolto il ricorso proposto dal Sig. omissis contro il Comune di Manfredonia e la Regione Puglia nel giudizio, *per l'ottemperanza* della sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 7650 del 2009;
- Con la citata sentenza nr. 8530/2020, il Consiglio di Stato sezione quarta, ha stabilito che gli obblighi conformativi rivenienti dalla sentenza n. 7650 del 2019 consistono nel dovere del Comune di Manfredonia di dare una nuova destinazione urbanistica, ai sensi delle disposizioni sopra richiamate e rubricate nel primo motivo di ricorso, all'area per cui è causa, la quale, allo stato, è soggetta al regime delle "zone bianche".
- Il Consiglio di Stato ha precisato che ai sensi dell'art. 34, comma 2, c.p.a., il significato da attribuire alle statuizioni giurisdizionali per cui è causa non ricomprende il dovere del Comune di dare all'area in questione l'esatta destinazione auspicata dal ricorrente, poiché implicando l'attività amministrativa in questione l'espressione di una scelta urbanistica, essa presenta un carattere ampiamente discrezionale.
- Il Consiglio di Stato ha stabilito, inoltre, che *"Il Comune dovrà pertanto imprimere all'area in questione la destinazione ritenuta più opportuna secondo i canoni del corretto esercizio dell'attività amministrativa."*

Dato atto che l'inerzia da parte del Comune di Manfredonia nel definire le scelte pianificatorie sull'area in questione lamentata dal ricorrente, trova giustificazione nel fatto che contemporaneamente il Comune stava procedendo alla elaborazione del nuovo strumento di pianificazione urbanistica generale (PUG) come precisato innanzi.

Dato atto, altresì, che, a seguito di richiesta di integrazioni da parte dell'Autorità di Bacino, riferite alla acquisizione del parere ex art. 89 del DPR 380/2001, propedeutico all'adozione del PUG, occorre predisporre elaborazioni aggiuntive che comporterebbero un ulteriore allungamento dei tempi di adozione del PUG

Ritenuto, al fine di ottemperare a quanto ordinato al Comune di Manfredonia dal Consiglio di Stato con la citata sentenza n. 8530/2020, ancorché nelle more, in data 28/04/2021, si è insediato il Commissario ad acta, di stralciare le scelte pianificatorie relative all'area in oggetto e procedere all'adozione di una variante puntuale al PRG vigente;

Considerato che l'ufficio del piano del 6° settore ha redatto gli elaborati necessari all'adozione della variante puntuale al vigente PRG, finalizzata a ritipizzare i suoli distinti in al F. 39, p.lla n. 1060, ricavando le scelte pianificatorie dalle analisi e dalle relative indicazioni, operate sugli stessi suoli, dagli elaborati del PUG in fase di adozione.

Visti gli elaborati redatti dall'Ufficio tecnico come di seguito elencati:

- Relazione
- B. Norme Tecniche di Attuazione
- C. Rapporto preliminare di verifica
- Tav. 1 – Stralci
- Tav. 2 – Zonizzazione

Visto l'art. 4 della L.R. n. 44 del 14.12.2012 e ss. mm. ii. "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica";

Visto l'art. 8 della citata L.R. 44/2012 che prevede l'obbligo ai fini dell'attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS che l'Autorità procedente formalizzi con atto amministrativo (monocratico o collegiale) la proposta di piano o programma comprendente il rapporto preliminare di verifica, per sottoporle ai soggetti competenti in materia ambientale e all'Autorità competente;

Visto il Rapporto preliminare di verifica predisposto dall'Ufficio pianificazione;

Dato atto che con nota prot. 44347 del 25/10/2021 è stato richiesto, al Servizio Autorità Idraulica della Regione Puglia, il prescritto parere ex art. 89 del DPR 380/2001.

Ritenuto di dover formalizzare la proposta di Variante urbanistica in argomento;

Dato atto che con Deliberazione della Commissione Straordinaria con i poteri della Giunta Comunale n. 147 del 27/10/2021 è stata proposta all'attenzione della Commissione Straordinaria con i poteri del Consiglio Comunale, la predetta variante per il prosieguo dell'iter approvativo della stessa.

Vista la Deliberazione della Commissione Straordinaria con i poteri della Giunta Comunale n. 147 del 27/10/2021;

Vista la L.R. n. 56/1980;

Vista la L.R. 44/2012;

Vista la L. R. n. 20/2001;

Visto il D. Lgs 267/2000;

Tutto quanto premesso e considerato,

Si sottopone all'attenzione della Commissione Straordinaria il presente provvedimento

il DIRIGENTE a. i.
f.to Ing. Giuseppe DI TULLO

**LA COMMISSIONE STRAORDINARIA
CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Visti i pareri favorevoli, ex art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 s.m.i.,

Vista e condivisa la proposta del Dirigente sopra riportata;

Ritenuto di dover condividere quanto riportato da detto Dirigente;

Ritenuta la propria competenza nell'adozione dell'atto de quo ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. n.267/2000;

DELIBERA

1. **Di prendere atto** delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
2. **Di adottare** ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 56/80 la variante puntuale al PRG per la ritipizzazione dei suoli censiti in catasto al F. 39, p.lla n. 1040, composta dai sotto elencati elaborati:
 - A. Relazione
 - B. Norme Tecniche di Attuazione
 - C. Rapporto preliminare di verifica
 - Tav. 1 – Stralci
 - Tav. 2 – Zonizzazione
3. **Di disporre** il deposito della Variante, per 30 giorni durante i quali chiunque può prenderne visione e può nei successivi 30 giorni proporre osservazioni a tutela del pubblico interesse e/o coerenti agli obiettivi ed ai criteri di impostazione del P.R.G.
4. **Di formalizzare** con il presente atto ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 della L.R. 44/2012 la proposta di variante al PRG comprendente gli elaborati tecnici riportati al punto 2 precedente;

5. **Di trasmettere** ad esito dell'avvenuta pubblicazione ed all'esame delle osservazioni la variante in argomento alla Giunta Regionale;
6. **Di dare atto che** dalla presente deliberazione non derivano riflessi diretti ed indiretti sul bilancio Comunale;
7. **Di demandare** al Dirigente del 6° Settore ogni adempimento consequenziale;
8. **Di dichiarare** il presente provvedimento immediatamente esecutivo ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 267/2000.



REGIONE PUGLIA
CITTA' DI MANFREDONIA
Provincia di Foggia

**VARIANTE PUNTUALE AL PRG PER LA
RITIPIZZAZIONE DELL'AREA CENSITA IN CATASTO
AL F. 39 P.IIa . 1060**

Tav.R

RELAZIONE

DATA: OTTOBRE 2021

Settore 6° - Urbanistica e Sviluppo Sostenibile

Il DIRIGENTE ing. Giuseppe DI TULLO

Il CAPO SERVIZIO arch. Ciro A. SALVEMINI

RELAZIONE

1.Premesse

Oggetto della presente variante sono i suoli censiti in catasto del Comune di Manfredonia al Foglio distinto in catasto terreno al F. 39 particella 1060. Nel vigente P.R.G l'area in questione ricade in zona in Zona Omogenea CB5.

Con ricorso notificato in data 02.06.1998, depositato in Segreteria il 01.07.1998 ed iscritto al R. R. n. 1503/98, i sigg.ri omissis, omissis e la Sig. omissis, proprietari dei

detti suoli, adivano il T.A.R. Puglia, sede di Bari, Sez. II, evocando in giudizio il Comune di Manfredonia e la Regione Puglia, insorgendo avverso gli atti di approvazione del P.R.G e richiedendo l'annullamento degli stessi atti nella parte relativa alle aree oggetto della controversia. Con sentenza n. 2410/2005, pubblicata in data 20.05.2005, il T.A.R. Puglia, sede di Bari, sez.II, rigettava il ricorso. Con ricorso in appello sub R. R. n. 6509/2006, gli antescritti cittadini impugnavano detta sentenza innanzi al Consiglio di Stato, Sez. IV. Con sentenza n. 7650 pubblicata in data 4-12-2009 il Consiglio di Stato accoglieva detto appello e, per l'effetto, in riforma della sentenza impugnata e in accoglimento del ricorso di primo grado, annullava gli atti impugnati, nei limiti dell'interesse dei ricorrenti;

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 4 maggio 2009, in linea con gli obiettivi programmatici dell'amministrazione comunale è stato adottato il Documento Programmatico Preliminare del PUG del Comune di Manfredonia.

Ritenuto di portare a compimento la redazione dello strumento di pianificazione urbanistica generale –PUG- del Comune di Manfredonia (riferito all'intero territorio e comprendente anche la tipizzazione dei suoli oggetto della controversia con i sigg. omissis), l'Amministrazione Comunale esprimeva atto di indirizzo, al Coordinatore dell'Unità di Progetto "Formazione del PUG", di procedere all'affidamento di incarichi a professionisti esperti, oltre alla consulenza scientifica del DICAR del Politecnico di Bari, da inserire nel gruppo di supporto all'U. D. P., al fine di portare a compimento la formazione del PUG.

La stesura del PUG è andata avanti, infatti, con deliberazione di Giunta Comunale n. 248 del 28/11/2018, si è preso atto degli elaborati del PUG funzionali alla convocazione della seconda conferenza di copianificazione, in data 22/01/2019 si è svolta presso la Regione Puglia, la seconda conferenza di Copianificazione, propedeutica all'adozione del PUG ed in data 9/11/2020 veniva consegnata al Comune di Manfredonia la documentazione adeguata alle indicazioni della Seconda Conferenza di Pianificazione, per la adozione del Piano Urbanistico Generale.

Alla data odierna, per l'adozione definitiva del PUG, è necessaria l'acquisizione preventiva del parere ex art. 89 del DPR 380/2001, del servizio sismico regionale.

Il signor omissis, con ricorso dinanzi al Consiglio di Stato, Sezione Quarta, nr.10397/2019 R.G., ha chiesto l'ottemperanza della sentenza n. 7650 del 2009 del Consiglio di Stato inserendo senza indugio il suolo dell'interessato nella zona di completamento B del P.R.G. del Comune medesimo ovvero rinnovando le scelte pianificatorie nel rispetto della sentenza n. 7650 del 2009.

Con sentenza del Consiglio di Stato – Sezione Quarta, nr. 8530/2020, pubblicata in data 30 dicembre 2020, è stato accolto il ricorso proposto dal Sig. omissis contro il Comune di Manfredonia e la Regione Puglia nel giudizio, *per l'ottemperanza* della sentenza del Consiglio di Stato n. 7650 del 2009;

Con la citata sentenza nr. 8530/2020, il Consiglio di Stato sezione quarta, ha stabilito che gli obblighi conformativi rivenienti dalla sentenza n. 7650 del 2019 consistono nel dovere del Comune di Manfredonia di dare una nuova destinazione urbanistica, ai sensi delle disposizioni sopra richiamate e rubricate nel primo motivo di ricorso, all'area per cui è causa, la quale, allo stato, è soggetta al regime delle "zone bianche".

Il Consiglio di Stato ha precisato che ai sensi dell'art. 34, comma 2, c.p.a., il significato da attribuire alle statuizioni giurisdizionali per cui è causa non ricomprende il dovere del Comune di dare all'area in questione l'esatta destinazione auspicata dal ricorrente, poiché implicando l'attività amministrativa in questione l'espressione di una scelta urbanistica, essa presenta un carattere ampiamente discrezionale.

Il Consiglio di Stato ha stabilito, inoltre, che il Comune deve pertanto imprimere all'area in questione la destinazione ritenuta più opportuna secondo i canoni del corretto esercizio dell'attività amministrativa.

L'Amministrazione Comunale, nelle more della definizione del più complesso procedimento relativo all'adozione del PUG, che comprende anche le scelte pianificatorie relative all'area in oggetto, ha stabilito di stralciare queste ultime e procedere all'adozione di una variante puntuale al PRG vigente, al fine di ottemperare a quanto ordinato al Comune di Manfredonia dal Consiglio di Stato con la citata sentenza n. 8530/2020, pertanto l'ufficio del piano del 6° settore ha redatto gli elaborati necessari all'adozione della variante puntuale al vigente PRG, finalizzata a ritipizzare i suoli distinti al F. 39, p.lla n. 1060, ricavando le scelte pianificatorie dalle analisi e dalle relative indicazioni, operate sugli stessi suoli, dagli elaborati del PUG in fase di adozione.

La presente proposta di variante al PRG si compone dei seguenti elaborati grafici e descrittivi:

- Relazione
- Norme Tecniche di Attuazione
- Rapporto preliminare di verifica
- Tav. 1 – Stralci
- Tav. 2 – Proposta di variante

2. Inquadramento territoriale delle aree di variante in relazione al PRG vigente

Il Comune di Manfredonia (FG) è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 8 del 22/01/1998, pubblicata sul B.U. della Regione Puglia n. 21 del 27/02/1998 e sulla G.U. della Repubblica Italiana n. 52 del 4 marzo 1998 e di cui alla deliberazione del Commissario ad Acta n. 128 del 24/04/1992 e n. 1 del 15/01/1993 e successive deliberazioni del Consiglio Comunale n. 153 del 27/12/1999 e n. 62 del 21/05/1997.

distinto in catasto terreno al F. 39 particella 1060

Nel vigente PRG l'area in questione ricade in zona in Zona Omogenea CB5.

3. Contenuti della variante

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La proposta di tipizzazione delle aree in parola, come detto, ricalca le scelte operate in sede di formazione del PUG.

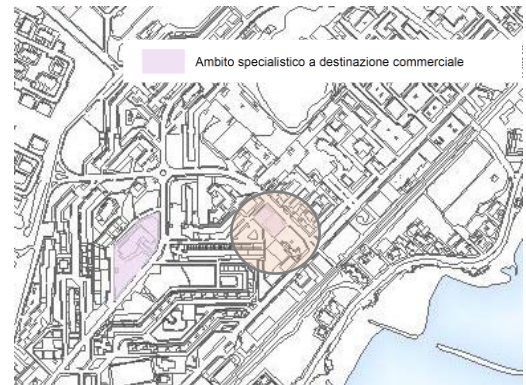
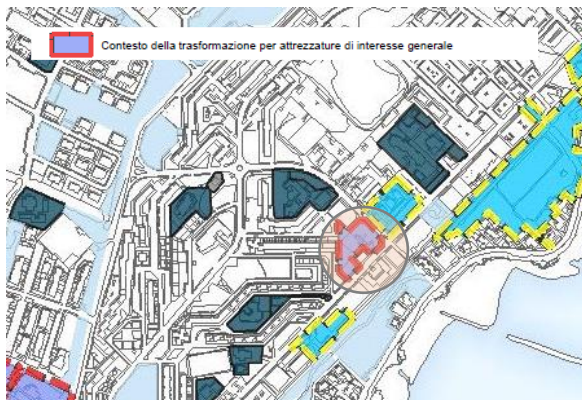
Dalla lettura della bozza di PUG tav. 9_P si ricava che l'area interessata dalla variante è sostanzialmente divisa in due parti caratterizzate come segue:

- Una prima, evidenziata nello stralcio con il n. 1060/a, direttamente prospiciente su Viale G. Di Vittorio, priva di costruzioni, che è stata inclusa nel "**Contesto urbano della trasformazione per attrezzature di interesse generale**";

- Una seconda, evidenziata nello stralcio con il n. 1060/b, già interessata dalla presenza di un manufatto a destinazione commerciale con relativo parcheggio che è stata inclusa nell'”**Ambito specialistico a destinazione commerciale**”.



STRALCIO CATASTALE



Estratto Tav. 9 del PUG_P Contesti Urbani

In coerenza con quanto sopra, come meglio esplicitato nelle NTA e nella tav.”, si prevedono due distinte tipizzazioni:

1. Zona omogenea **AT_G**, a destinazione “**Attrezzature di interesse Generale**”;
2. Zona omogenea **AT_CE** - “**Ambito specialistico a destinazione Commerciale esistente**”.

4. Verifica dotazione standard

Prima del rilascio dei titoli abilitativi, si procederà alla cessione delle aree a standard In ragione della destinazione d’uso dei fabbricati ai sensi dell’art. 5 del DM 1444/68.

5. Inquadramento territoriale delle aree di variante in relazione al PPTR e valutazione della compatibilità con i caratteri culturali, ambientali e paesaggistici dei luoghi.

- Compatibilità con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Con riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con Delibera di G.R. n.176 del 16/02/2015 l’area Dalla sovrapposizione delle tavole del PPTR, l’area oggetto dalla

variante interferisce con il Bene Paesaggistico “Territori Costieri” e pertanto gli interventi saranno assoggettati alla disciplina del PPTR.

▪ Compatibilità con il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Con riferimento al **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)** le aree di intervento non interferiscono con aree assoggettate al PAI.

6. Verifica di assoggettabilità a VAS

I piani urbanistici comunali rientrano nell’ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) così come definito dalla normativa nazionale, dalla Legge Regionale pugliese n. 44 del 14 dicembre 2012 e dal suo Regolamento di attuazione n. 18 del 09/10/2013.

Pertanto successivamente all’adozione della variante sarà avviata **procedura di verifica di assoggettabilità a VAS** ai sensi della Legge Regionale pugliese n. 44 del 14 dicembre 2012 e dal suo Regolamento di attuazione n. 18 del 09/10/2013.

7. Iter procedurale

La variante sarà attuata ai sensi della L. R. 31 maggio 1980 n. 56, la quale stabilisce che per l’approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici generali vigenti, si applica il procedimento previsto dall’art. 16.



REGIONE PUGLIA
CITTA' DI MANFREDONIA
Provincia di Foggia

**VARIANTE PUNTUALE AL PRG PER LA
RITIPIZZAZIONE DELL'AREA CENSITA IN CATASTO
AL F. 39 P.IIa . 1060**

Tav.NTA

**NORME TECNICHE DI
ATTUAZIONE**

DATA: OTTOBRE 2021

Settore 6° - Urbanistica e Sviluppo Sostenibile

Il DIRIGENTE ing. Giuseppe DI TULLO

Il CAPO SERVIZIO arch. Ciro A. SALVEMINI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Oggetto e campo di applicazione della variante urbanistica al PRG

La presente *Variante urbanistica al Piano Regolatore Generale del Comune* di Manfredonia è riferita ai suoli censiti in catasto del Comune di Manfredonia al Foglio distinto in catasto terreno al F. 39 particella 1060. Detti suoli, nel vigente P.R.G ricadono in zona in Zona Omogenea CB5, ma, a seguito di ricorso da parte dei proprietari delle aree in parola, con sentenza nr. 8530/2020, il Consiglio di Stato sezione quarta, ha stabilito l'obbligo del Comune di Manfredonia di dare una nuova destinazione urbanistica, all'area per cui è causa, in quanto l'accoglimento del ricorso le ha assoggettate al regime delle "zone bianche".

L'attuazione degli interventi di cui alla presente variante è soggetta anche alle disposizioni del Regolamento Edilizio Tipo e delle altre leggi e regolamenti vigenti in materia per quanto non in contrasto con il PRG.

Art. 2 – Elaborati costituenti la variante urbanistica al PRG

La presente *Variante urbanistica al Piano Regolatore Generale del Comune* di Manfredonia è costituita dai seguenti elaborati:

Elaborati scritti

- Relazione
- Norme Tecniche di Attuazione
- Rapporto preliminare di verifica

Elaborati grafici

- Tav. 1 – Stralci
- Tav. 2 – Zonizzazione in variante

TITOLO II

ZONIZZAZIONE

Art. 3 – Oggetto della trasformazione urbanistica

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La proposta di variante urbanistica consiste nella tipizzazione delle aree ex CB5, poi "zona bianca" censite in catasto a f. 39, p.la 1060 della consistenza catastale di mq 4287, come specificato in relazione, ricalca le scelte operate in sede di formazione del PUG, prossimo all'adozione.

Dalla lettura della bozza di PUG tav. 9_P, che qui si riporta in estratto, si ricava che l'area interessata dalla variante è sostanzialmente divisa in due parti caratterizzate come segue:

- 1.** Una prima, evidenziata nello stralcio catastale con il n. 1060/a, prospiciente su Viale G. Di Vittorio angolo Via Tratturo del Carmine, priva di costruzioni, che è stata inclusa nel "**Contesto urbano della trasformazione per attrezzature di interesse generale;**

2. Una seconda, evidenziata nello stralcio con il n. 1060/b, prospiciente su Via Tratturo del Carmine, angolo Via Vanvitelli, già interessata dalla presenza di un manufatto esistente a destinazione commerciale con relativo parcheggio che è stata inclusa nell'“**Ambito specialistico a destinazione Commerciale**” .



In coerenza con quanto sopra, nella presente variante al PRG, sono state previste due distinte tipizzazioni:

Zona 1: Zona omogenea AT_G - “Attrezzature di interesse Generale”.

<i>Nome insula</i>	<i>Destinazione prevalente</i>	<i>Attuazione</i>	<i>Modalità di attuazione</i>
AT_G	Attrezzature/servizi di interesse generale	Iniziativa privata/pubblica	Diretta/convenzionata

Interventi edilizi ammessi e modalità di attuazione

Sono ammessi interventi di nuova costruzione attraverso attuazione diretta convenzionata, previa motivata richiesta del proponente, trattandosi di aree non particolarmente estese e con il coinvolgimento di pochi proprietari.

Le previsioni per gli ambiti per attrezzature di interesse generale potranno essere attuate per iniziativa pubblica o per iniziativa privata, non escludendo comunque la possibile sinergia tra pubblico e privato.

Destinazioni ammesse

Sono ammesse tutte le destinazioni compatibili con l’insediamento urbano; è altresì ammessa la destinazione residenziale fino ad un massimo del 25% della Volumetria totale (a condizione che il 10% della Volumetria totale sia destinata a ERS);

Tra le attrezzature di interesse generale andranno privilegiate quelle turistiche e ricreative, con particolare riferimento a quelle in grado di diversificare l’attuale offerta e innalzarne il livello qualitativo (convegnistica, fiere e manifestazioni espositive, all’aperto e al chiuso, attrezzature sportive), quelle connesse alla formazione e alla ricerca, quelle funzionali a valorizzare i prodotti enogastronomici del territorio (esposizione, degustazione e vendita).

Modalità di attuazione

Attuazione diretta previa approvazione di apposito studio planovolumetrico prima del rilascio del permesso di Costruire e sottoscrizione di apposito atto pubblico regolante la cessione delle aree destinata a viabilità e a standard, in ragione della destinazione d’uso dei fabbricati ai sensi dell’art. 5 del DM 1444/68 e, qualora il soggetto attuatore si avvalga della facoltà di realizzare interventi di

edilizia residenziale sociale, previa sottoscrizione di convenzione atta a disciplinare le modalità di realizzazione e gli obblighi, anche gestionali ai sensi dell'art. 18 del DPR 380/2001.

Zona 2 - Zona omogenea AT_CE - “Ambito specialistico a destinazione Commerciale esistente”.

Interventi edilizi ammessi e modalità di attuazione

Sono ammessi, oltre agli interventi di manutenzione ordinaria, quelli di manutenzione straordinaria e di restauro e di risanamento conservativo, di cui alle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 3 del DPR 380/01.

Sono ammessi gli interventi di ristrutturazione edilizia, compresa la demolizione e ricostruzione, senza cambi di destinazione d'uso e senza incrementi volumetrici.

Destinazioni ammesse

Sono ammesse tutte le destinazioni compatibili con le attività commerciali terziarie, con esclusione della residenza.

In caso di modifica della destinazione d'uso andranno privilegiate attività turistiche e ricreative, con particolare riferimento a quelle in grado di diversificare l'attuale offerta e innalzarne il livello qualitativo (convegnistica, fiere e manifestazioni espositive, all'aperto e al chiuso, attrezzature sportive), quelle connesse alla formazione e alla ricerca, quelle funzionali a valorizzare i prodotti enogastronomici del territorio (esposizione, degustazione e vendita).

Modalità di attuazione

Gli interventi potranno avvenire in attuazione diretta.

TITOLO III NORME EDILIZIE

Art. 4 – Parametri e indici

Zona omogenea AT_G - “Attrezzature di interesse Generale”.

Strumento di attuazione: Planovolumetrico del singolo lotto e Permesso di Costruire singolo;

Indici e parametri urbanistici:

- Indice di utilizzazione territoriale massimo = 0,65 mc/mq;
- Rapporto di copertura massimo (Rc max) = 40%;
- Rapporto di permeabilità minimo (Rp) = 50%;
- Rapporto di superficie libera minimo (Rl) = 30%;
- N° piani massimo = 3 piani (più piano interrato destinato a parcheggio);
- Distacco minimo fabbricati = 10 mt;
- Distanza dai confini dei lotti = 5 mt;
- Distanza dalla strada pubblica Via g. Di Vittorio = a filo marciapiede, mantenere l'allineamento con il fabbricato esistente;
- Distanza minima tra pareti finestrate di edifici antistanti = altezza del fabbricato più alto;
- Arretramento rispetto alla viabilità esistente (via Tratturo del Carmine) = 7,5 mt;

Destinazioni consentite:

- Piani terra: Servizi privati di uso pubblico;
- Piani interrati: depositi, parcheggi;

- Piani superiori: Abitazioni*/uffici/terziario;

* qualora il soggetto attuatore si avvalga della facoltà di realizzare interventi di edilizia residenziale sociale, previa sottoscrizione di convenzione atta a disciplinare le modalità di realizzazione e gli obblighi, anche gestionali ai sensi dell'art. 18 del DPR 380/2001.

Contributo di costruzione

- Contributo di costruzione: secondo i valori tabellari vigenti al momento del rilascio del permesso di costruire;

Zona omogenea AT_CE - “Ambito specialistico a destinazione Commerciale esistente” .

Strumento di attuazione:

- Gli interventi potranno avvenire in attuazione diretta previo rilascio di Permesso di Costruire o altro titolo abilitativo;

Indici e parametri urbanistici

In caso di demolizione e ricostruzione delle volumetrie legittimamente esistenti:

- Rapporto di copertura massimo (Rc max) = 40%;
- Rapporto di permeabilità minimo (Rp) = 50%;
- Rapporto di superficie libera minimo (Rl) = 30%;
- N° piani massimo = 2 piani fuori terra;
- Arretramento di 7,5 ml rispetto alla viabilità esistente via Tratturo del Carmine e via Vanvitelli;
- Distacco minimo fabbricati= 10 mt;
- Distanza dai confini = 5 mt.

Destinazioni consentite

Sono ammesse tutte le destinazioni compatibili con le attività commerciali terziarie, con esclusione della residenza.

Contributo di costruzione

Da determinarsi secondo i valori tabellari vigenti al momento del rilascio del permesso di costruire.

TITOLO IV

NORME FINALI E TRANSITORIE

Art.5 – Prevalenza tra gli elaborati

In caso di contrasto tra le tavole e gli elaborati della presente variante urbanistica al PRG prevale il testo scritto rispetto al disegno. Le Norme Tecniche hanno la prevalenza rispetto agli altri scritti. Le quote dimensionali delle aree di interesse pubblico hanno preminenza su quelle private al fine di garantire una corretta realizzazione delle urbanizzazioni.

Art.6 – Riferimenti legislativi

Per quanto non contenuto nelle presenti Norme Tecniche di Attuazione relative alla presente Variante urbanistica al Piano Regolatore Generale si deve far riferimento alle più generali NTA del vigente PRG, al Regolamento Edilizio comunale e alle vigenti leggi regionali e statali.



COMUNE DI MANFREDONIA



VARIANTE PUNTUALE AL PRG COMUNALE
AREA DA TRASFORMARE NELLA ZONA URBANA
Via G. Di Vittorio – Via Tratturo del Carmine
F. 39 particella 1060

RAPPORTO PRELIMINARE
RELAZIONE TECNICA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.
(Valutazione Ambientale Strategica)

Redazione:

DIRIGENTE VI SETTORE a. i. - Ing. Giuseppe DI TULLO

Capo Servizio Pianificazione - arch. **Ciro A. SALVEMINI**

1. PREMESSA

Sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. del 03/04/2006, n. 152 e ss.mm.ii., dalla L.R. Puglia del 14/12/2012, n. 44 e dell'attuativo R.R. Puglia 09/10/2013, n. 18 tutti i piani e programmi rientrano nell'ambito di applicazione della norma sulla Valutazione Ambientale Strategica.

La presente relazione costituisce, pertanto, il **“Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS”** della **“VARIANTE PUNTUALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE PER LA RITIPIZZAZIONE DEI SUOLI EX CB5 - identificati in catasto al F. 39, p.lla n. 1060, nel rispetto dell'art. 8 della L.R. 44/2012, ed è stata redatta secondo i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.**

Con la sentenza nr. 8530/2020, il Consiglio di Stato sezione quarta, ha stabilito che il Comune di Manfredonia ha l'obbligo di dare una nuova destinazione urbanistica ai suoli censiti in catasto al Foglio n. 39, p.lla n. 1060, che erano tipizzati nel vigente PRG come Zona Omogenea CB5, e, allo stato, per effetto di precedente sentenza del Consiglio di Stato sono soggetti al regime delle **“zone bianche”**.

Con la presente Variante al PRG si propone di tipizzare la detta area nel seguente modo:

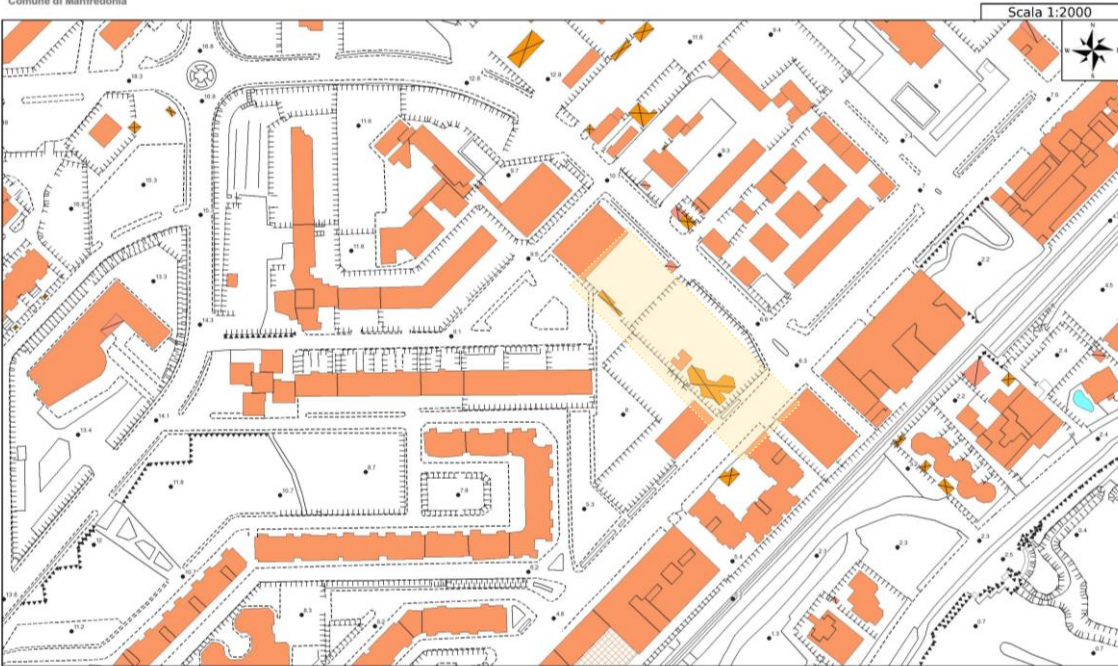
- una prima parte, evidenziata nello stralcio con il n. 1060/a, direttamente prospiciente su Viale G. Di Vittorio, priva di costruzioni, che è stata inclusa nel **“Contesto urbano della trasformazione per attrezzature di interesse generale;**
- Una seconda, evidenziata nello stralcio con il n. 1060/b, già interessata dalla presenza di un manufatto a destinazione commerciale con relativo parcheggio che è stata inclusa nell’**“Ambito specialistico a destinazione commerciale”**



Nell'ambito della suddetta procedura di Verifica VAS e relativamente alle competenze sono individuati:

- Il Comune di Manfredonia Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio quale Autorità PROPONENTE e PROCEDENTE;
- Il Comune di Manfredonia Settore Ambiente quale Autorità COMPETENTE;

Dal punto di vista naturalistico ed ambientale, l'area oggetto del presente RAP si presenta di scarso interesse. Attualmente è totalmente antropizzata e servita dalle infrastrutture viarie e dai sottoservizi.



INQUADRAMENTO SU CTR



INQUADRAMENTO SU CTR

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'elenco della normativa e dei provvedimenti, adottati quale riferimento per l'elaborazione del presente RAP, organicamente raggruppati per tipologia, con particolare riferimento alla gerarchia istituzionale (livello comunitario, nazionale, locale) ed al campo d'azione.

Il presente RAP costituisce parte integrante della procedura di variante allo strumento urbanistico vigente nel comune di Manfredonia.

2.1. Livello Comunitario

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di sostenibilità territoriale ed in particolare di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha introdotto l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) dei singoli progetti, e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat (VincA).

E' un processo continuo di tipo "circolare" che vede il suo campo applicativo a partire dall'individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano/programma o progetto, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dalla loro attuazione, alla valutazione degli esiti e all'eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che viene effettuata sia durante la fase preliminare, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue contemporaneamente le fasi di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi. La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d'intervenire in corso d'opera, favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

- *la valutazione ex ante comporta le descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano/programma o progetto e alle azioni attivabili per il loro conseguimento;*
- *la valutazione in itinere comporta l'analisi delle prime risultanze;*
- *la valutazione ex post comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare successivamente l'implementazione delle azioni.*

Quindi la Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante i procedimenti di elaborazione, adozione ed approvazione di piani/programmi o progetti che possono avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE).

2.2 Livello nazionale

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Il D.lgs. 152/2006, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica il nuovo D.lgs. recepisce la Direttiva

2001/42/CE.

Nella parte II del D.lgs. 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS: *“l’elaborazione di un rapporto concernente l’impatto sull’ambiente conseguente all’attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*.

Per Piani e Programmi esso intende *“tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell’approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l’approvazione”*.

2.3 Livello Regionale

Con la L.R. n 17 del 14 Giugno 2007, ha emanato delle disposizioni urgenti finalizzate a favorire il processo di decentramento di alcune funzioni amministrative in materia ambientale particolarmente rilevanti tra cui la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

La Regione Puglia, con L.R. 12 aprile 2001 n. 11, ha disciplinato anche le procedure di valutazione di incidenza, facendo riferimento all’art. 5 del DPR 357/97 (Recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche) all’epoca vigente, con la individuazione della obbligatorietà della procedura di valutazione di incidenza, per le tipologie di intervento assoggettate a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale elencate negli Allegati B alla L.R. n. 11/2001.

La valutazione di incidenza è una procedura precauzionale che ha come obiettivo la valutazione dell’incidenza, appunto, che piani di settore (ivi compresi quelli faunistico-venatori), urbanistici e territoriali e progetti possono avere direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sugli habitat e sulle specie censite nei proposti Siti di Importanza Comunitaria (Sic) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate, di cui rispettivamente alla Direttiva 92/43/CEE ed alla Direttiva 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell’Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità e di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3310/1996 e 1157/2002.

La L.R. 17/2007 individua, oltre alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza, ulteriori materie oggetto di delega dal 1° luglio 2007 alle Province di competenza: emissioni in atmosfera (funzioni concernenti il rilascio delle autorizzazioni per le emissioni in atmosfera finalizzate alla riduzione dell’inquinamento atmosferico);

gestione rifiuti e bonifiche (funzioni riguardanti il regime autorizzativo per l’importazione ed esportazione dei rifiuti, in attuazione del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all’interno della Comunità Europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio, e successive modifiche e integrazioni delle norme nazionali di recepimento);

Autorizzazione Ambientale Integrata D.lgs. del 18 febbraio 2005, n. 59 (istruttoria e rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale per le attività previste dal Decreto);

esercizio delle funzioni amministrative in materia di immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte (istruttoria e rilascio delle autorizzazioni).

La Regione Puglia, ha disciplinato la procedura di VAS attraverso l’emanazione della Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale*

strategica”.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del Decreto 4/08, *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

2.4 Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia VAS, Articolo 7: Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.

Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:

a) i piani e i programmi che presentino i requisiti seguenti:

- concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
- i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

b) I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La VAS è effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

– che sono elaborati per i settori agricoli, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;

– per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii..

La normativa anzidetta prevede due differenti procedure:

- la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica;
- la Valutazione Ambientale Strategica.

La Verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 3 e 3 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. secondo le disposizioni dettate dall'art. 12, e dall'art. 8 della L.R. 44/2012, ossia a piani che comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi.

Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico e sulla base dei criteri dettati dall'Allegato I del succitato Decreto, di un rapporto preliminare ambientale o Rapporto preliminare di verifica da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, tenendo conto dell'elenco proposto dall'autorità procedente, verifica la completezza della documentazione e, entro quindici giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1 dell'art. 8, avvia la consultazione, pubblica la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunica agli stessi soggetti, nonché all'autorità procedente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi richiesti. Il contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati è inviato entro trenta giorni all'autorità competente e all'autorità procedente.

L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La procedura termina con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla VAS di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012, definendo le necessarie prescrizioni entro novanta giorni complessivi dalla data di presentazione dell'istanza.

2.5 Aree interessate dalla variante

L'area interessata dalla variante è censita catastalmente al NCT del Comune di Manfredonia al Foglio n. 39 particella nn. 1060 e misura 4287 mq.

La variante al PRG, consistendo nella ritipizzazione da ex zona omogenea CB5 con destinazione mista - residenza servizi, a **Contesto urbano della trasformazione per attrezzature di interesse generale e ad Ambito specialistico a destinazione commerciale** influenza direttamente il vigente strumento urbanistico del Comune di Manfredonia; inoltre è stata valutata la coerenza con gli altri strumenti urbanistici e programmatici sovraordinati regionali non influenzabili (PPTR) e i cui indirizzi e prescrizioni dovranno essere rispettati.

I problemi ambientali potranno essere legati a diversi e potenziali impatti quali il consumo di suolo, la produzione di emissioni di polveri sottili e da mezzi di cantiere, emissioni acustiche.

La variante, riguardando una piccola area a livello locale, non genera aspetti rilevanti, sia per scala territoriale che per contenuti tecnici inerenti all'attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.

3. QUADRO PROGRAMMATICO-URBANISTICO DI RIFERIMENTO. I RAPPORTI DI COERENZA CON GLI ALTRI STRUMENTI URBANISTICI

3.1 I Rapporti con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) successivamente modificato con i D.Lgs. 156, 157 del 2006 e 97 del 2008, all'art. 135 prevede che "le Regioni, anche in collaborazione con lo Stato, nelle forme previste dall'articolo 143, sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, entrambi denominati piani paesaggistici".

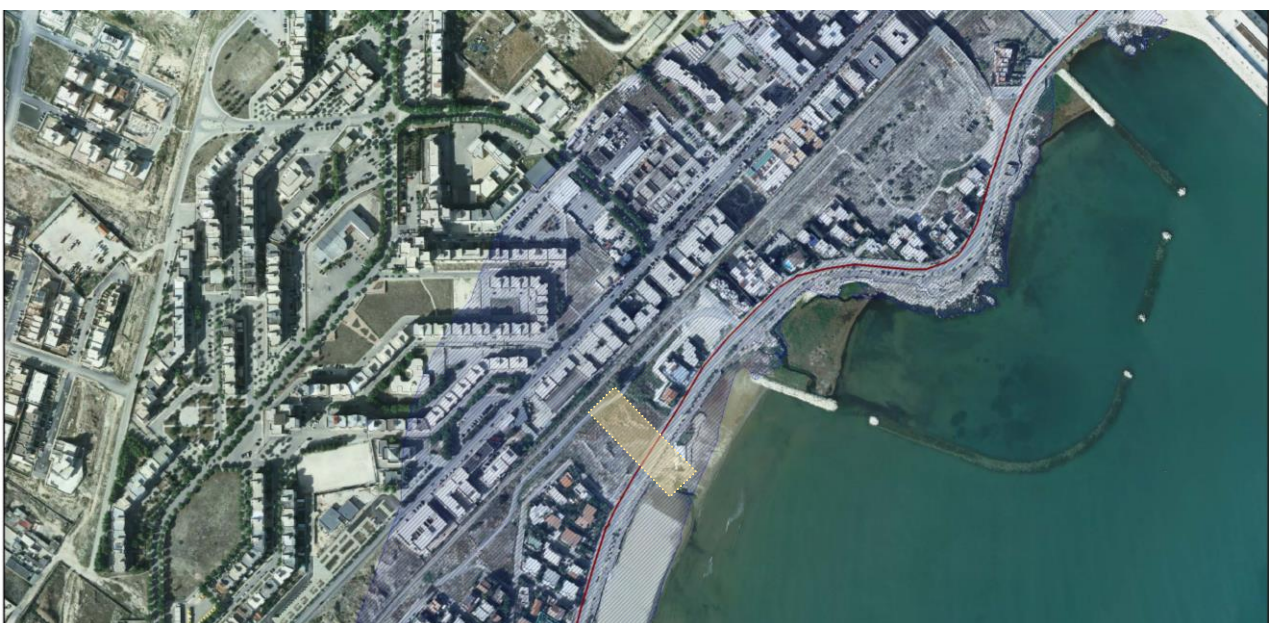
Al medesimo articolo si prevede che tali piani, al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, definiscano previsioni e prescrizioni atte:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito territoriale;
- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura quindi come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesaggistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesaggistici. Con Delibera n. 1435 del 02 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06 agosto 2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Il PPTR, d'intesa con il Ministero, individua e delimita i beni paesaggistici, costituiti da immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice², sottoposti a specifiche prescrizioni d'uso dettate dal Piano, e gli ulteriori contesti paesaggistici (UCP), costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e utilizzazione³, individuati ai sensi dell'art. 143 del Codice. A far data dall'adozione del PPTR, a norma dell'art. 143 comma 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela del Piano. Non sono altresì consentiti interventi in contrasto con le specifiche misure di salvaguardia ed utilizzazione previste per gli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 comma 3.1 delle NTA del Piano ad eccezione degli interventi previsti dai Piani urbanistici esecutivi/attuativi ed alle opere pubbliche che, alla data di adozione del PPTR, abbiano già ottenuto i pareri paesaggistici a norma del PUTT/p e/o che siano stati parzialmente eseguiti.

Dalla sovrapposizione delle tavole del PPTR, l'area interessata dalla variante ricade nel vincolo dei Territori costieri art.142 comma 1 lett. A) trovando applicazione l'art.45 delle NTA del PPTR.



Inquadramento nel PPTR Territori costieri art.45 NTA art.142 comma 1 lettera a)

3.2 I Rapporti con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Puglia

L'autorità di bacino della Puglia, con delibera del Comitato Istituzionale n°25 del 15.12.2004, ha adottato il Piano di Bacino della Regione Puglia, stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Il Piano è stato poi approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30/11/2005.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il documento di pianificazione territoriale è costituito da una Relazione Generale, da Norme Tecniche di Attuazione e da una Cartografia di dettaglio che comprende l'intero territorio regionale, individuando le aree a pericolosità idrogeologica, geomorfologia ed a rischio sismico.

Dall'esame della cartografia PAI si evince che il sito oggetto di studio non ricade in alcuna area individuata ai sensi della legge n. 183 del 18/5/89; il sito quindi, non è incluso in aree a pericolosità idraulica o pericolosità geomorfologica e sismica. D'altro canto, la tipologia di attività previste dalla nuova destinazione d'uso, non contempla possibilità di interferenze con l'attuale assetto geomorfologico del sito in esame.



INQUADRAMENTO PAI

3.3 I Rapporti con Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia

Il Piano Regionale dei Trasporti ha l'obiettivo di individuare le priorità di intervento che meglio possono garantire livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione per concentrare su questi le risorse a disposizione, nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale.

Relativamente al trasporto stradale uno degli elementi più innovativi è il riconoscimento, la gerarchizzazione e la classifica funzionale di una rete di interesse regionale capace di garantire con continuità adeguati livelli di servizio, di sicurezza e di informazione a residenti, operatori economici e turisti che si muovono nella regione. A questa rete appartengono, con pari dignità, sia i grandi assi di comunicazione, che gli indispensabili snodi per l'accesso a servizi a valenza strategica, a porti, aeroporti e interporti, che gli elementi di viabilità a servizio di poli produttivi e sistemi territoriali a valenza regionale strategica paesaggistico ambientale (parchi, sistemi turistici, ecc.).

Per quanto concerne il trasporto ferroviario, il Piano, considerata la struttura e gli investimenti in atto sul sistema ferroviario, ne riconosce il ruolo di elemento ordinatore della rete di trasporto pubblico e di grande opportunità per il trasporto delle merci in sinergia con il sistema dei porti. I potenziamenti in corso di completamento sulla linea adriatica e la previsione della nuova linea AC Bari-Napoli sono considerate dal Piano opportunità strategiche per migliorare l'integrazione della regione con il resto del paese.

In particolare, per quanto concerne il trasporto stradale, l'area in esame non presenta punti di conflitto con quanto previsto dal PTR, perché l'area di intervento ricade in un'area peri-urbana dove non si ravvedono nodi cruciali né per il trasporto stradale regionale né per quello provinciale e quindi non si va ad influenzare l'accesso a nodi strategici per l'interscambio o l'accessibilità locale.

3.4 I Rapporti con il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia

Il Piano per la Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia è stato approvato con i relativi emendamenti alle linee guida allegate con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n.230 del 20.10.2009, contestualmente modifiche ed integrazioni al Piano sono state apportate con la Delibera G.R. n.1441/2009 (BURP n.130 suppl. del 24 agosto 2009).

Il PTA partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Il Piano identifica e definisce scelte strategiche per la salvaguardia e l'uso delle risorse idriche regionale che già nelle sue "misure di salvaguardia", dettate dal 2007 all'atto della sua adozione, vengono organizzate intorno a tre temi generali quali:

- misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- misure integrative.

Le prescrizioni contenute nel documento regionale sono di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, a decorrere dalla data di adozione, ovvero dal 2007.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno specifico piano di settore le cui finalità riguardano (D. Lgs. 152/2006, art. 73) la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi: o prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

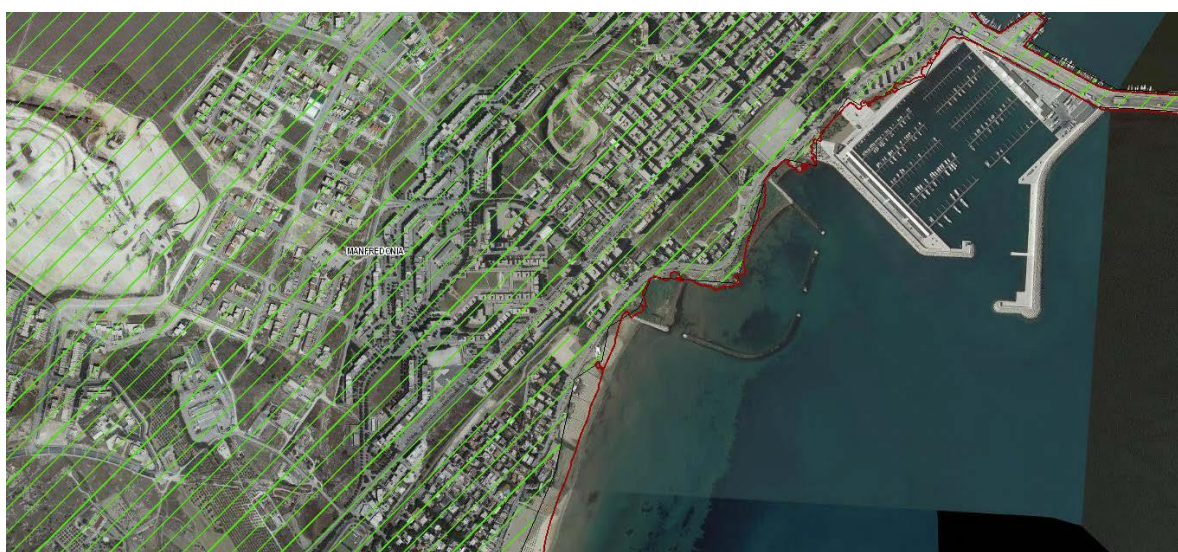
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
 - impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli

ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

In particolare, la normativa vigente richiede che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di seguito elencati: o mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";

- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

Per il contesto in cui si inserisce il sito oggetto della variante, non si ravvedono interferenze con i principali obiettivi di tutela e miglioramento qualitativo dei corpi idrici.



INQUADRAMENTO PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA

3.5 I Rapporti con il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ottempera ad uno specifico obbligo della Regione Puglia riguardante il monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiore ai valori limiti.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2, Ozono) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamento.

Le misure di risanamento previste nel PRQA hanno quindi l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti e sono state articolate secondo quattro linee di intervento generali:

- a) miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- b) riduzione delle immissioni dagli impianti industriali;
- c) sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- d) interventi per l'edilizia.

Ad oggi non essendoci un progetto per la realizzazione di strutture, non esistono misure specifiche per la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ma un eventuale progetto prevederà di conformare le strutture a tutti gli standard costruttivi previsti dal regolamento regionale e nazionale cercando di ridurre al minimo l'impatto sulla qualità dell'area.

3.6 I Rapporti con il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Puglia

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con D.G.R. n. 959/2013, tiene conto degli obiettivi dell'Amministrazione regionale e soprattutto della nuova configurazione istituzionale degli Enti Locali.

Coerentemente con le disposizioni previste dalla normativa comunitaria (Direttiva 2008/98/CE) il Piano si fonda sul principio della gestione integrata dei rifiuti.

Obiettivo prioritario del Piano è quello della riduzione della produzione di rifiuti. Il Piano di Gestione dedica particolare attenzione al recupero di materia dai rifiuti.

L'area in esame si inserisce in un tessuto urbano già servito da sistemi di raccolta comunale dei rifiuti urbani ed assimilabili porta a porta. Non sottendendo apprezzabili incrementi della capacità ricettiva, un eventuale intervento che sarà proposto non è in alcun modo suscettibile di incidere sull'efficacia ed efficienza della predetta organizzazione dei servizi di igiene urbana.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Il sito interessato dalla variante oggetto di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ricade nel comune di Manfredonia, cittadina della Provincia di Foggia che si affaccia sul Mar Adriatico. Essa è collocata nella parte settentrionale della Puglia nel Golfo di Manfredonia, a 38 km dal capoluogo di provincia "Foggia" e sulla costa adriatica a circa 35 km da Barletta. Il territorio comunale si estende per oltre 354,5 km² e si affaccia sul mare Adriatico per più di 25 km. La morfologia del territorio è complessivamente pianeggiante. Il Tavoliere delle Puglie, è un vasto e uniforme bassopiano, che si estende lungo tutta la provincia di Foggia ed arriva fino ai confini dei Monti Dauni verso Ovest e verso sud fino a Barletta.

Il territorio di Manfredonia occupa gran parte di quello che i geologi chiamano Tavoliere meridionale (delimitato dal fiume Ofanto, dal torrente Cervaro, dall'Appennino e dal Golfo di Manfredonia), contraddistinto da una serie di otto ripiani che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura stessa un andamento poco deciso: pendenze leggere e contro pendenze. Queste terrazze quaternarie, soprattutto di origine marina, sono intagliate da alcuni torrenti, dalle valli inizialmente strette e incassate che diventano poi ampie verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali tra ciascuna valle. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. Secondo la Smith «rilevare i limiti dei sedimenti calcarei ... significherebbe disegnare i confini tra sedimenti del primo e del tardo Olocene, o tra le aree che furono occupate ai tempi dei primissimi insediamenti e le aree alluvionate in seguito o invase dalle acque», tra terra ferma (sedimenti caratterizzati da crusta all'inizio dell'occupazione preistorica) e alluvionali (sedimenti accumulati dopo). Ed è proprio sui bordi della terraferma, sulle terrazze e non nei fondivalle, che si trovano insediamenti preistorici: i villaggi di Siponto, Cupola e Salpi sono situate nei pressi dei confini geologici tra la terra ferma dell'antico Olocene e il più recente alluvionale, ma in effetti su terreni più antichi. Qui, a differenza dell'area calcarea garganica, siamo nel regno delle acque: tutto questo territorio ha legato i suoi diversi assetti e usi alla storia delle sue acque. L'area è solcata da tre torrenti che rappresentano una quota importante dello sbocco a mare delle acque della provincia: il Candelaro (il maggior collettore di corsi d'acqua provinciale), il Cervaro e il Carapelle; e da tutta una rete di tributari che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale o attivo in occasione di precipitazioni di particolare intensità. I torrenti sono attualmente racchiusi entro alvei artificiali, così come tutti gli altri corsi, un tempo impantanati nei laghi costieri, sono stati rettificati e regimentati. L'assetto odierno di questo è molto giovane. Attraverso la cartografia storica, a esempio, possiamo osservare che il Cervaro, fino al XVIII secolo, non raggiungeva il mare direttamente, ma si versava nel Lago Verzentino. È solo nella carta del 1783 di Antonio Zatta che troviamo una diversa rappresentazione: il torrente presenta tre rami finali: uno che entra nel lago, per poi uscirne e immettersi nel torrente Candelaro, un secondo che si congiunge al Candelaro nei pressi della sua foce e un terzo che sfocia direttamente a mare. Il tratto di costa tra Manfredonia e la Foce

dell'Ofanto ha subito nel corso dei millenni una serie ininterrotta di vicissitudini, ed è stata sottoposta, a partire dal neolitico, a un'antropizzazione via via più intensa fino alle azioni di bonifica integrale. L'attuale piana costiera si è formata a partire dall'ultima rimonta postwurmiana, ed è stata contraddistinta a lungo da una vasta laguna. La storia e la forma della laguna è stata condizionata dagli apporti dei corsi d'acqua che in essa si immettevano. Dalle testimonianze storiche si ricava che nel 185 a.C. il Paleocarapelle, con le sue notevoli portate solide, troncava la laguna in altre due lagune distinte (testimonianze di Livio, Ab urbe condita). Da quel momento inizia anche la storia dei numerosi laghi costieri in seguito formatesi. La laguna a nord si evolse in lago costiero (Lago Salso) e poi in stagno (Palude di Frattarolo), quella meridionale, lago di Salpi, fu prima modificata da laguna a lago costiero e poi ridotta di dimensione e infine adibita a salina. Quasi tutta la fascia costiera alle spalle del cordone dunare più recente, rimasta a lungo umida e depressa, è stata interessata, per tutto il XIX secolo fino ai primi decenni del XX, da bonifiche mediante canali di colmata derivando le portate torbide dei fiumi Ofanto, Carapelle e secondariamente Cervaro e Candelaro. Il territorio di Manfredonia è stato l'ultima area del Tavoliere a essere trasformato anche per difficoltà oggettive dovute alla scarsa portata e quantità di torbide dei suoi corsi d'acqua. Esso pertanto, rimase fuori dai primi esperimenti di colonizzazione: «... anche quando, nella seconda metà del Settecento (1770), Carlo III pensò di costruire nuovi villaggi e di favorire la trasformazione agraria della regione, e l'opera fu perseguita, anche se solo in parte, da Ferdinando I, tutto il territorio manfredoniano rimase intocco: i tentativi di colonizzazione furono marginali, fissandosi a SO verso i colli di Ascoli Satriano – dove sorsero intorno a masserie preesistenti già possedute dai Gesuiti Ortona, Orta, Stornara, Stornarella e Carapelle – e a SE lungo la fascia costiera, dove presero sviluppo Trinitapoli, le saline di Barletta (oggi Margherita di Savoia) e San Ferdinando di Puglia. Lo stesso villaggio di Zapponeta, sorto per interessamento del barone Zezza (1793) poco a nord del Lago Salpi, fu aggregato a Manfredonia solo nell'Ottocento. Zapponeta, Orta e Manfredonia racchiudevano pertanto, come i vertici di un triangolo, la maggior parte del territorio manfredoniano, che continuò a rimanere dominio del pascolo e della caccia»

Manfredonia, è un importante snodo per l'economia del Gargano e si pone, senza dubbio, fra i porti più importanti del Mezzogiorno d'Italia. L'economia della città di Manfredonia si basa essenzialmente sulla pesca, sull'agricoltura, sull'industria, con la presenza dell'agglomerato ASI nord del centro abitato una volta ex Enichem e sul turismo.



5.1 Clima ed atmosfera

Nell'analisi degli aspetti salienti di un ambiente naturale, la climatologia riveste un ruolo importante nell'identificare quei fattori che condizionano le delicate relazioni tra organismi viventi ed ambiente circostante.

È noto infatti che le caratteristiche climatiche di una zona influiscono sulle specie animali e vegetali selezionandole in base al loro grado di adattamento, ed è quindi ormai scientificamente corretto identificare un biotopo con una terminologia di chiaro stampo climatologico (foresta pluviale, ambiente desertico, ecc.). Inoltre occorre tenere presente la scala geografica in cui si opera. Nella realtà, non esiste un clima tipo e sempre fedelmente ripetitivo nella sua fenomenologia, bensì esiste un ampio campo di variabilità di parametri, influenzato da fattori geografici, topografici e biotici.

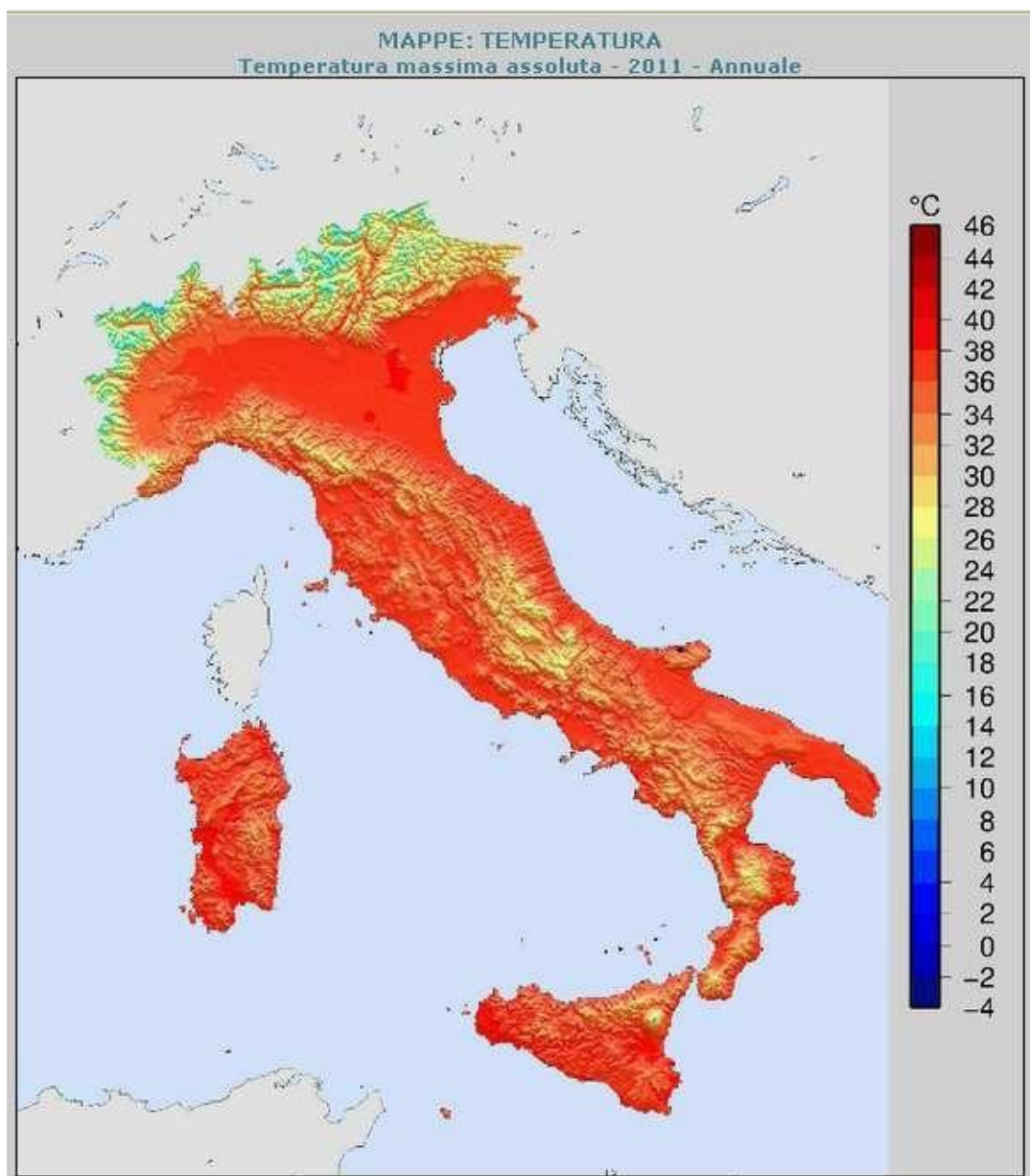
A fronte di tali considerazioni si può quindi distinguere un macroclima, che sintetizza i valori climatici su scala regionale (intesa come una zona più o meno estesa), un mesoclima che comprende le caratteristiche climatiche di un'area a livello locale, ed un microclima, le cui caratteristiche possono essere collegate a fattori biotici ed abiotici anche su piccola scala spaziale (es. il tronco di un albero, una sorgente).

Risulta pertanto evidente la necessità di comprendere le caratteristiche climatiche, ed a tal fine sono stati raccolti i dati relativi a parametri tipici quali la temperatura e la piovosità.

Fra gli aspetti climatici le precipitazioni rappresentano un fenomeno importante e quanto mai variabile nello spazio e nel tempo a causa dei vari fattori che ne determinano l'insorgenza. I dati raccolti si riferiscono alle quantità di pioggia (in mm) rilevate in media mensile, stagionale ed annuale per il periodo 1960 – 1985 (fonte SCIA).

Nella valutazione del bilancio idrico che interessa un'area è importante mettere in relazione le precipitazioni con l'andamento della temperatura e l'andamento del vento.

Anche la qualità dell'aria è un aspetto da non sottovalutare nella valutazione complessiva di un sistema ambientale. La situazione della qualità dell'aria di una determinata area dipende dalla quantità di inquinanti emessi nella stessa dalle varie attività umane e dalle caratteristiche geografiche, climatiche e meteorologiche che la caratterizzano. Le informazioni sulla qualità dell'aria derivano dalle misure rilevate da un sistema di centraline di monitoraggio gestito dall'ARPA Puglia, con frequenza di campionamento oraria. I dati sono reperibili sul sito web di ARPA Puglia – sezione monitoraggio aria.



Dal punto di vista meteorologico Manfredonia, rientra nel territorio dell'alto tavoliere delle puglie posta a oriente, che presenta un clima mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide. In base alle medie di riferimento, la temperatura nel corso dell'anno fa registrare valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi estivi molto prossimi ai 28°C, evidenziando una escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C.

Tuttavia punte minime al di sotto dei 0°C in periodo invernale e valori estremi vicini ai 40 °C in estate sono stati comunque registrati anche se occasionalmente. Generalmente in estate le temperature massime possono raggiungere valori intorno ai 36-38 °C.

Per quanto riguarda la piovosità, la zona è caratterizzata da un regime pluviometrico AIPE che si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno, tuttavia, si registra il maggior numero di giorni piovosi, mentre il periodo autunnale risulta interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi. Si nota un periodo di "deficit" idrico che inizia a metà primavera e si protrae sino a metà Agosto con un marcato picco a Luglio. Negli altri periodi dell'anno è evidente un certo surplus idrico, più pronunciato nell'arco stagionale autunno-inverno rispetto a quello inverno-primavera.

La maggior parte dei giorni ventosi nel corso dell'anno è caratterizzata da venti provenienti dal settore S-SE e N-NW. Per quest'ultimo settore si registra, comparativamente, un numero maggiore di giorni con ventosità superiore ai 36 Km/h.

Su scala stagionale, è possibile evidenziare come i venti, provenienti dai quadranti meridionali, siano abbastanza frequenti in inverno ma, generalmente, di minore intensità rispetto a quelli provenienti dai quadranti settentrionali con frequenza leggermente superiore e con intensità più elevata.

L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente.

L'inquinamento e lo stato qualitativo del comparto aria, possono essere efficacemente descritti attraverso i dati raccolti dalla rete permanente di monitoraggio e del servizio di rilevazione mobile realizzato attraverso l'integrazione della strumentazione a disposizione di A.R.P.A. Puglia. Lo stato di qualità dell'aria è descritto in maniera immediata e sintetica da un indicatore, l'IQA (Indice di Qualità dell'Aria) che associa a ogni sito di monitoraggio un diverso colore, in funzione delle concentrazioni di inquinanti registrate. Per il calcolo dell'IQA vengono presi in considerazione gli inquinanti monitorati dalle reti di monitoraggio di qualità dell'aria: PM₁₀ (frazione del particolato con diametro inferiore a 10 µm), NO₂ (biossido di azoto), O₃ (ozono), benzene, CO (monossido di carbonio), SO₂ (biossido di zolfo).

Per ciascuno degli inquinati l'IQA è calcolato attraverso la formula:

$$IQA = \frac{\text{Concentrazione misurata}}{\text{Limite di legge}} \times 100$$

Tanto più il valore dell'IQA è basso, tanto migliore sarà il livello di qualità dell'aria. Un valore pari a 100 corrisponde al raggiungimento del limite relativo di legge, un valore superiore equivale a un superamento del limite.

INQUINANTE	LIMITE DI LEGGE	VALORE
PM ₁₀	MEDIA GIORNALIERA	50
NO ₂	MASSIMO ORARIO	200
O ₃	MASSIMO ORARIO	180
CO	MASSIMO GIORNALIERO DELLA MEDIA MOBILE SULLE 8 ORE	10
SO ₂	MASSIMO ORARIO	350

La Qualità dell'Aria relativa a ciascun inquinante è suddivisa in 5 classi, da ottima a pessima, in funzione del valore di IQA misurato. A ogni classe è associato un colore differente.

VALORE DELL'IQA	CLASSE DI QUALITÀ DELL'ARIA
0-33	OTTIMA
34-66	BUONA
67-99	DISCRETA
100-150	SCADENTE
> 150	PESSIMA

Per il presente studio sono stati utilizzati i dati della stazione denominata Via Tribuna. Tale centralina evidenzia un IQA buono ed è contrassegnata dal colore verde. Gli inquinanti misurati sono: CO, C₆H₆, NO₂, O₃ ed PM₁₀. Dall'analisi di cui sopra emerge che le criticità

riguardano:

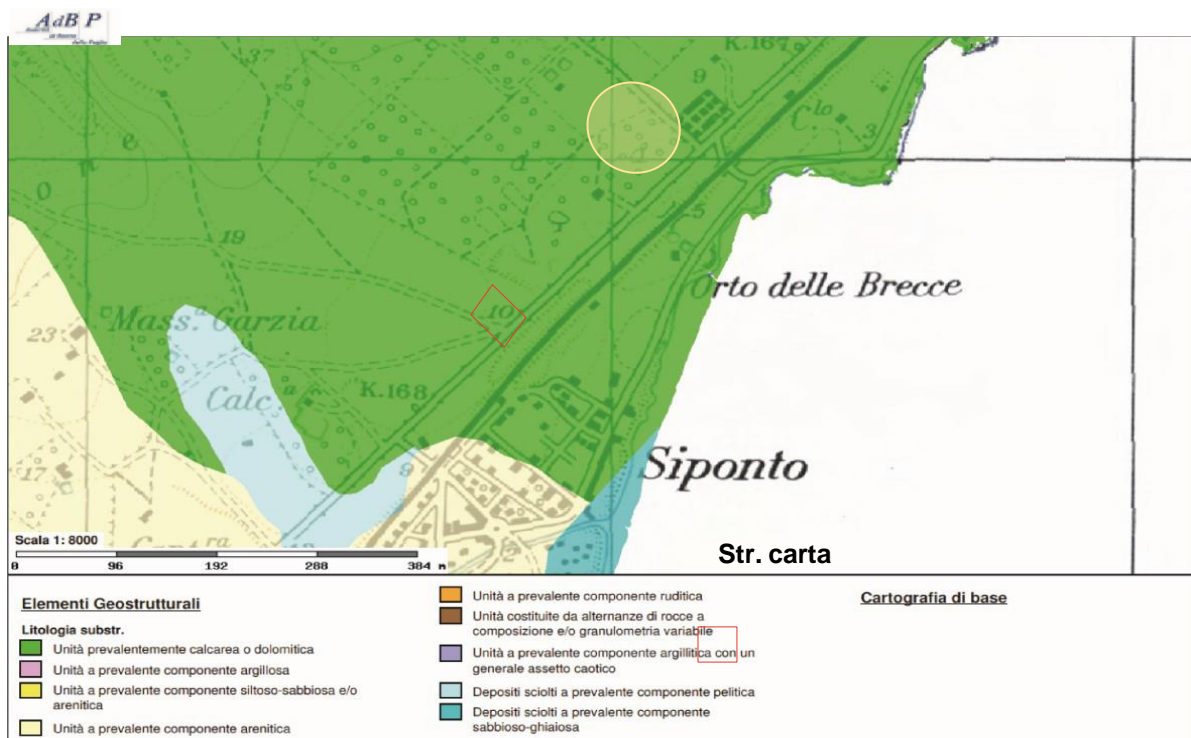
- Aumento temperatura nel periodo estivo per forte irraggiamento e scarsa ventilazione;
- Eventi estremi di piovosità o possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto "isola di calore".

5.2 Caratterizzazione litologica e idrogeomorfologica

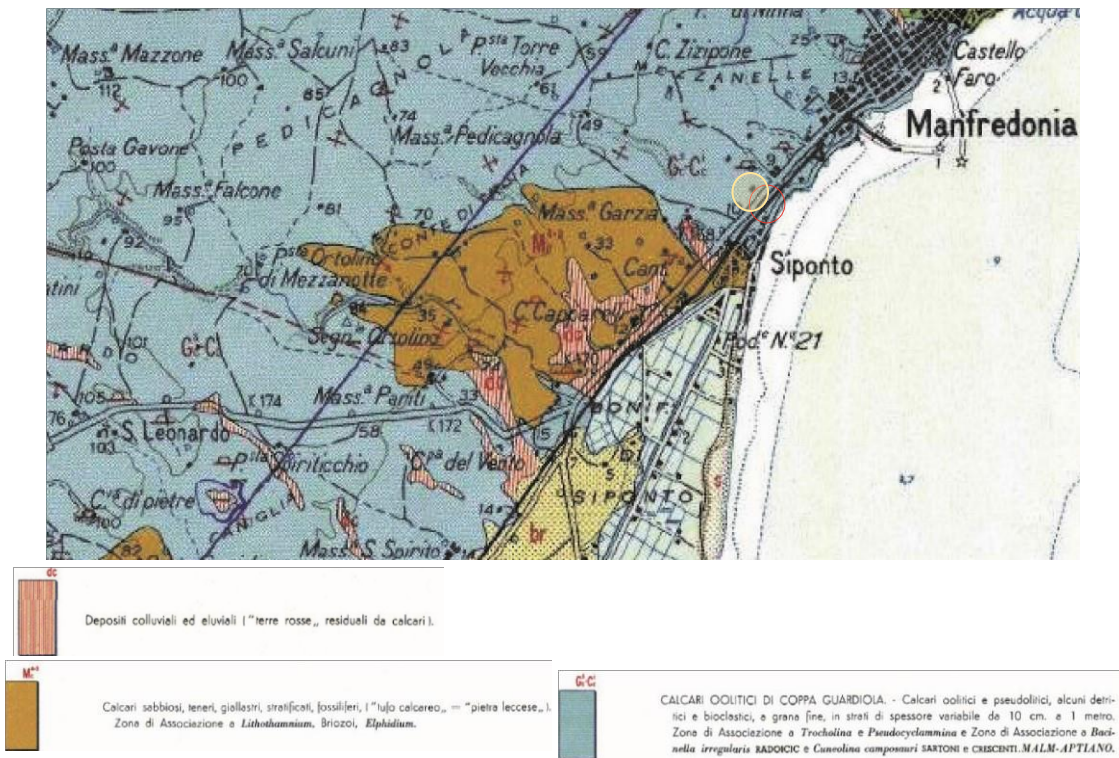
Limitatamente all'area del sito, la formazione geologica affiorante è costituita da una coltre di deposito limo-sabbioso, poggiante su un basamento calcareo di fondo che s'immerge in mare.

Il deposito, che seguendo un profilo deposizionale concorde con l'andamento morfologico di base a peneplano del calcare sottostante eroso, presenta spessori variabili, in aumento in direzione mare.

La formazione di base, quindi, è costituita da: - " **Calcari Oolitici di Coppa Guardiola** " (giura sup.). In quest'area di studio gli strati si presentano suborizzontali o poco inclinati, direzione NW-SE, immersione NE. Le fratture, abbastanza frequenti, si presentano in famiglie con diverse orientazioni, ma di limitata estensione. La stratificazione è in genere evidente con strati di spessore variabile, talvolta può essere mascherata per la presenza di un discreto carsismo; spesso è presente terreno residuale nelle fratture e nei giunti di stratificazione. La potenza di questa formazione è notevole in tutta l'area esaminata. L'investigazione eseguita ha fatto riscontrare la presenza della falda idrica a livello medio del mare, intorno a -3,0 m. circa dal piano campagna d'indagine. La stessa, per la vicinanza alla costa, è di tipo salmastra, e presenta escursioni di livello variabili, comunque modeste, legate al verificarsi della coesistenza di diversi fattori (piovosità, maree, ecc.). Per quanto riguarda l'idrologia superficiale attiva, nell'area, è **assente**; l'area del sito non presenta forme legate a fenomeni di idrologia superficiale.



RILEVAMENTO GEOLOGICO DI SUPERFICIE



STR. CARTA GEOLOGICA D'ITALIA

Dal punto di vista “*morfo-tettonico*”, trattasi di un territorio abbastanza ampio che è stato ribassato rispetto “*all’altopiano garganico*” (faglie W-E).

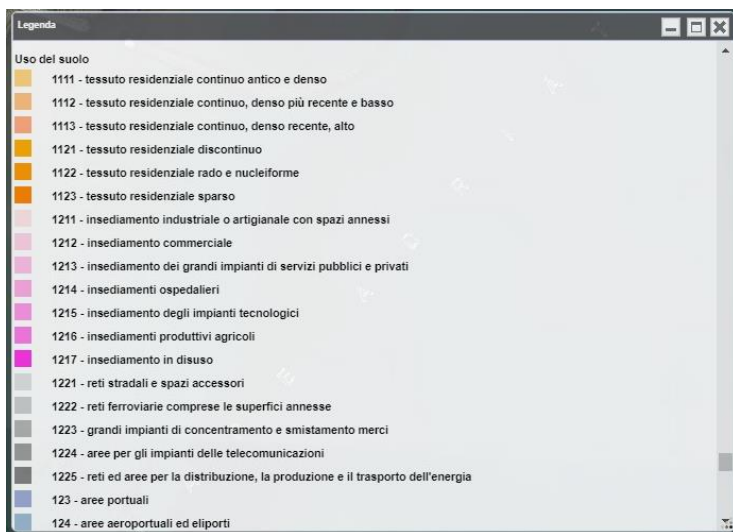
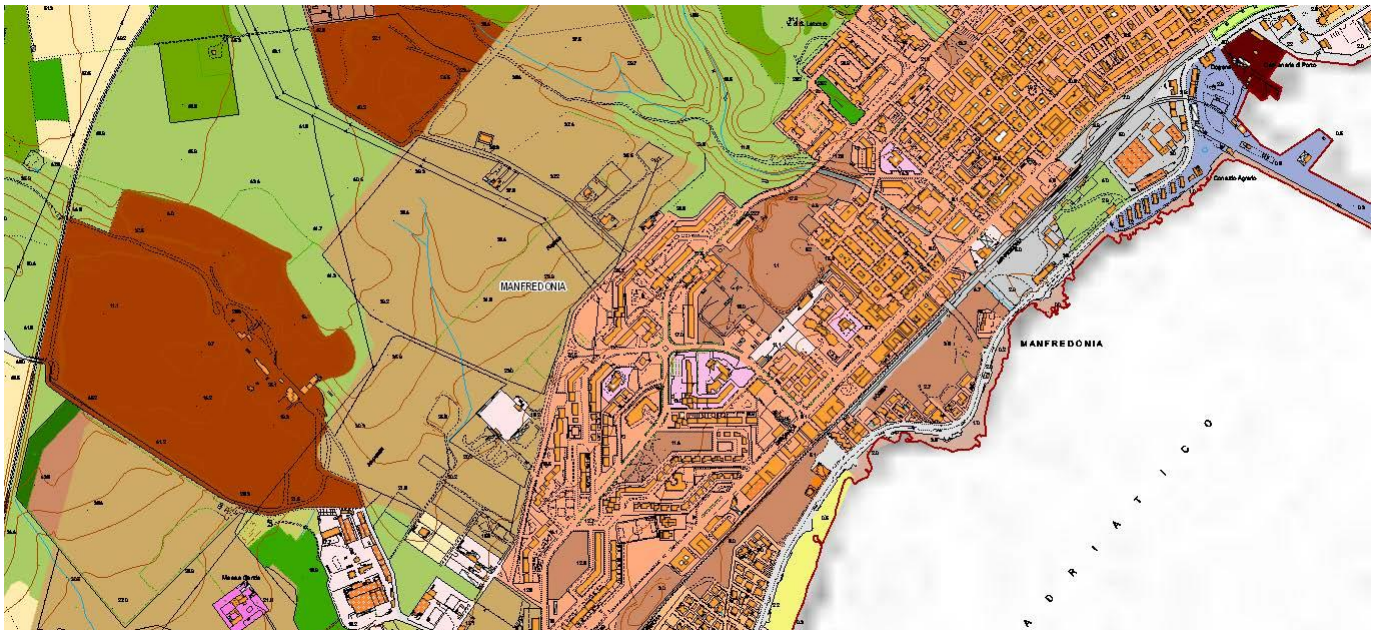
Si tratta, cioè, di un vasto “*terrazzo*”, nel quale rientra anche l’area urbana della città di Manfredonia, il quale, da 150 ÷ 100 m. di quota degrada dolcemente verso la linea di costa, presentando esigue forme di modellamento carsico, probabilmente operati del mare durante le sue cicliche oscillazioni quaternarie.

In particolare, riferendosi al settore sud-ovest della fascia di area di studio per l’intervento, è possibile osservare la testimonianza del contatto tra la “*formazione mesozoica calcarea*” (che aveva già subito un processo erosivo subaereo) ed i “*depositi della trasgressione marina*” (che si sono, poi, depositi su di essa) costituiti da calcari sabbiosi, teneri, cosiddetto “*tufo*”.

Limitatamente al territorio in cui è situata l’area in esame, l’idrologia superficiale è assente e, quindi, anche le fasce d’impluvio, qualora presenti, risultano quasi mai impegnate. Tale situazione è legata principalmente alle condizioni di piovosità che in questa zona, com’è noto, risultano abbastanza rare, e alle caratteristiche di buona permeabilità delle formazioni calcaree presenti. Infatti, la presenza di tali litologie su vasta area, determina una continua ed estesa percolazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, che alimentano la “*falda carsica*” profonda, risultando, pertanto, minime le aliquote di acqua meteorica che possono scorrere in superficie. La falda acquifera presenta il suo livello inferiore poggiante su quello di acqua salata marina di invasione continentale.

5.3 Uso del suolo

Una chiara lettura del territorio comunale si ottiene dalla ripartizione in aree di facile riconoscimento grazie alle tipologie di uso e delle reti viarie che ne contrassegnano la perimetrazione.



Il territorio di Manfredonia presenta una occupazione del suolo prevalentemente destinato a superfici agricole, che occupano il 76,72 % del territorio comunale per una superficie di 26.917 ha. Le superfici a bosco interessano appena l'1,02 % del territorio con 360 ha, mentre le aree naturali, comprendenti aree umide, aree a vegetazione naturale, praterie, spiagge, acque, rappresentano il 18,43 % della superficie complessiva, con 6.466 ettari.

I dati del Censimento dell'agricoltura del 2000, pur non coincidendo con le nostre elaborazioni per la diversa modalità di rilevazione, indicano una situazione simile a quella descritta, almeno per quanto riguarda le superfici coltivate. Dal Censimento si ricava che la SAT (Superficie Agricola Totale)¹ è di 24.403 ha; mentre la SAU (Superficie Agraria Utilizzata)² è di 21.878 ha (il 93% della SAT). Sempre dal Censimento dell'Agricoltura del 2000 si ricava, per quanto riguarda gli ordinamenti produttivi, che la SAU risulta essere così suddivisa: l'81% (17.787,50 ha) a seminativi; l'11% (2.369,90) a prati permanenti e pascoli, e l'8% (1.720,20) a coltivazioni legnose agrarie.

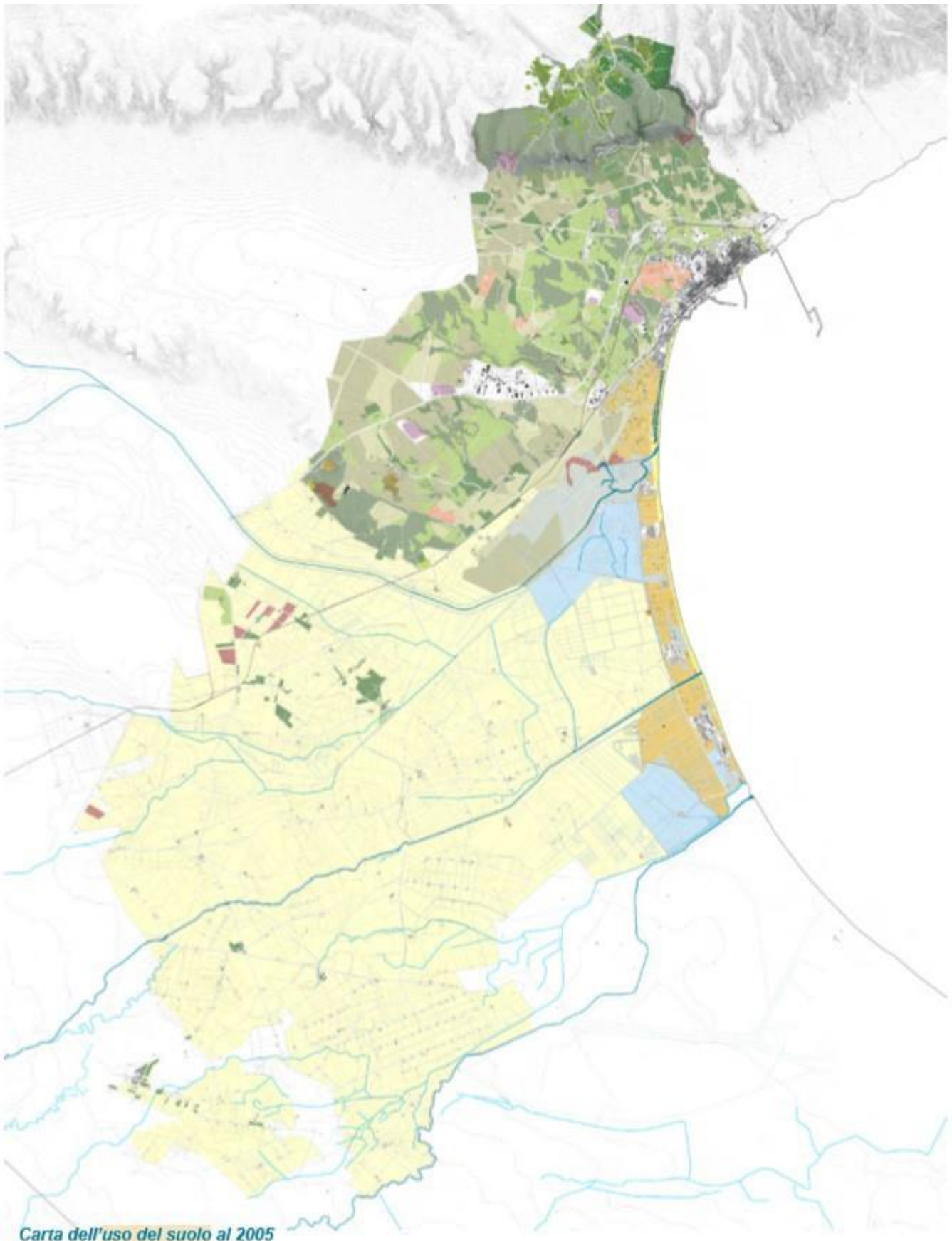
L'uso del suolo evidenzia, data la natura dei suoli, una forte differenziazione del territorio anche dal punto di vista colturale e vegetazionale. A nord, sul primo rilievo della formazione garganica, il mosaico degli usi è molto articolato: a tratti di seminativo asciutto si frappongono spazi naturali, pascoli, ficondieti soprattutto intorno all'abitato e gli uliveti che salgono dal confine nord dell'abitato fino a occupare per intero la fascia al piede del versante montuoso. Il versante si presenta brullo e a matrice prevalentemente naturale con una maggior presenza di vegetazione boschiva nei solchi erosivi; boschi che trovano la loro maggiore estensione nel Vallone di Pulsano. Sull'altopiano, dove si trovano i nuclei di San Salvatore, Ruggiano e Tomaiolo, prevale il pascolo naturale e praterie con presenze di piccole aree a prati, di incolto e di aree coltivate ricavate nei dintorni dei nuclei abitati. Il mosaico delle colture è rafforzato dalla presenza di muri a secco nel piede del versante e sull'altopiano.

Tutta l'area pianeggiante a sud del Candelaro mostra un aspetto quasi monoculturale, evidenziando un paesaggio abbastanza uniforme, dove domina il seminativo irriguo. Pochi campi di uliveto si trovano intorno a Borgo Mezzanone e Amendola, dove sono anche presenti sporadici appezzamenti a vigneto.






Sulla fascia costiera, sui terreni sabbiosi dell'ex cordone dunale, sono ancora presenti specchi d'acqua e aree umide, ecosistemi naturali e agricoli di notevole valore ambientale e paesaggistico. In queste aree prevalgono i sistemi colturali e particellari complessi, ovvero sono aree in cui prevale una stretta giustapposizione di piccole unità di colture diverse, tra cui quelle ortive. Dal punto di vista ecologico i sistemi colturali complessi assumono notevole importanza dal momento che, pur trattandosi di ecosistemi "artificiali" costituiscono un "ecomosaico", ovvero un "sistema di ecosistemi", in grado di supportare comunità biologiche sufficientemente equilibrate e diversificate. L'area bonificata di Siponto mantiene ancora ben visibile il suo appoderamento; più a sud nell'area dei Sciali gli usi agricoli sono interrotti da densità urbane concentrate.

Uso del suolo al 2005

USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%
SUPERFICI ARTIFICIALI	1.342	13,42	3,83
Aree urbanizzate	1.342	13,4	3,83
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	26.917	269,17	76,72
Seminativi in aree non irrigue - colture intensive	1.406	14,06	4,01
Seminativi in aree non irrigue - colture estensive	2.154	21,54	6,14
Seminativi in aree irrigue	20.699	206,99	59,00
Vigneti	77	0,77	0,22
Frutteti e frutti minori (ficodindieti)	174	1,74	0,50
Oliveti non specializzati	338	3,38	0,96
Oliveti specializzati	822	8,22	2,34
Prati stabili (foraggere permanenti)	148	1,48	0,42
Sistemi colturali e particellari complessi	1.098	10,98	3,13
SUPERFICI BOScate	360	3,60	1,02
Boschi di latifoglie a prevalenza di leccio	39	0,39	0,11
Boschi di latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (roverelle)	161	1,61	0,46
Boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei	25	0,25	0,07
Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	134	1,34	0,38
SUPERFICI NATURALI E SEMINATURALI	6.466	64,66	18,43
Aree incolte o scarsamente utilizzate	2.118	21,18	6,04
Aree a pascolo naturale e praterie	2.267	22,67	6,46
Aree a pascolo con presenza di affioramenti rocciosi	239	2,39	0,68
Aree a vegetazione sclerofilla	9	0,09	0,03
Macchia bassa e garighe	29	0,29	0,08
Spiagge dune e sabbie	114	1,14	0,33
Paludi salmastre e canneti	684	6,84	1,95
Bacini d'acqua	1.006	10,06	2,87
Totale	35.085	350,85	100,00







Superfici artificiali

-  zone urbanizzate di tipo residenziale, industriale, commerciale ed infrastrutturale
-  cave calcaree in esercizio
-  cave calcaree dismesse
-  cave calcarenitiche (tufacee) dismesse
-  cave dismesse già adibite a discariche (esaurite)

Superfici agricole utilizzate

-  seminativi in aree non irrigue - colture intensive
-  seminativi in aree non irrigue - colture estensive
-  seminativi in aree irrigue
-  vigneti
-  frutteti e frutti minori (Nocodindeti)
-  oliveti non specializzati
-  oliveti specializzati
-  prati stabili (foraggi permanenti)
-  sistemi colturali e parcelari complessi

Superfici boscate

-  boschi di latifoglie a prevalenza di leccio
-  boschi di latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (roverille)
-  boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei
-  aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

Superfici naturali e semi-naturali

-  aree incolte o scarsamente utilizzate
-  aree a pascolo naturale e praterie
-  aree a pascolo con presenza di affioramenti rocciosi
-  aree a vegetazione sclerofita
-  macchia bassa e garighe
-  solaggi, dune e sabbie
-  paludi salmastre e ceneri
-  bacini d'acqua
-  corsi d'acqua (torrenti e canali)
-  aree percorse da incendi

Carta dell'uso del suolo al 2005

5.4 Sistema Paesaggio e beni culturali

Dal punto di vista ambientale possono riconoscersi alcuni grandi sistemi:

- il sistema della scarpata nuda caratterizzata da formazioni naturali e seminaturali dominate da comunità spontanee erbacee. Tali formazioni sono in contatto con le colture legnose (uliveti soprattutto) che ricoprono il piede della scarpata; - il sistema della scarpata boscata e del pianoro collinare-montano che contraddistingue la porzione sommitale della scarpata e dove si osserva l'ingresso di formazioni caducifoglie;
- il sistema del pianoro collinare basale che si caratterizza per la diffusione di pseudosteppe ad elevato grado di frammentazione a causa della diffusione di altre destinazioni d'uso del suolo; - la fascia costiera meridionale con elevata presenza di aree paludose e caratterizzate dal ristagno idrico; - la vasta piana alluvionale a seminativi con scarsa presenza di elementi di naturalità (fitocenosi ed habitat).

5.5 Biodiversità e Aree naturali protette

Con la Legge Regionale 24 Luglio 1997 n. 19, la Regione Puglia ha adeguato la propria legislazione alle norme ed ai principi della Legge Quadro 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette).

Essa, secondo quanto riportato nell'articolo 2, classifica le aree naturali protette in:

- parchi nazionali costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

- parchi naturali regionali costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni

limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- riserve naturali costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

A queste aree si aggiungono quelle proposte all'interno della Rete NATURA 2000, una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione europea: le aree che compongono la Rete Natura 2000 sono le Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE che mirano alla conservazione delle specie di uccelli minacciati dall'estinzione viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea e le Zone a Speciale Conservazione (ZSC) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE miranti invece a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

5.6 Rifiuti

La produzione di rifiuti solidi urbani (R.S.U.) può essere analizzata attraverso i dati mensili distribuiti dall'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>).

Il Comune di Manfredonia, appartiene all'Ambito Raccolta Ottimale ARO FG1 della Provincia, costituito da un totale di 5 comuni:

onel suo complesso la quantità totale di R.S.U. prodotta nel Comune di Manfredonia e così come il quantitativo procapite è diminuito nel 2011;

- nel periodo estivo aumenta la produzione procapite di R.S.U., probabilmente a causa della presenza di un massiccio contingente di turisti, ma allo stesso tempo diminuisce la percentuale di raccolta differenziata;
- la percentuale di raccolta differenziata, ad oggi nel Comune di Manfredonia si attesta attorno a valori del 65%.

La Regione Puglia ha inteso avviare l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PGRU), nell'ambito della procedura di VAS.

Obiettivi innovativi riguardano la definizione di un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, nonché un programma per la riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili da avviare in discarica anche ai sensi di quanto previsto nella stessa direttiva. Inoltre vi è la necessità di definire approcci mirati all'autosostenibilità delle filiere del riciclaggio e recupero, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa ed in considerazione dei contesti ambientali, territoriali, sociali, economici, imprenditoriali. Lo sviluppo delle raccolte differenziate non sarà solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio.

Analizzando i dati del triennio in esame la tendenza evolutiva del fenomeno rifiuti per il comune di Manfredonia è quella di una lieve diminuzione della produzione procapite di R.S.U e di un aumento della raccolta differenziata, portando così ad una diminuzione del conferimento di rifiuto tal quale in discarica.

Altra tendenza evolutiva messa in luce dai dati è la diminuzione della produzione di rifiuti pro capite (Regione Puglia).

L'attuale criticità riguarda le basse percentuali di differenziazione dei rifiuti rispetto ai livelli di ARO FG1 e regionale.

5.7 Energia

Per quanto riguarda il tema dell'energia, lo strumento di pianificazione sovraordinata di riferimento è il PEAR – Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Puglia, adottato con delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07, il quale prevede l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza energetica. Tali criteri devono fare riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla progettazione dei singoli edifici.

Nell'area di studio indagata, ossia il territorio del comune di Manfredonia, sono presenti diversi impianti fotovoltaici a terra, per la maggior parte localizzate nell'Agro di Macchia Rotonda, Fonte Rosa e Amendola.

A questi si aggiungono gli impianti eolici presenti nell'area del territorio del comune di Manfredonia. L'aumento tendenziale dei consumi di energia elettrica assume maggiore importanza se si considera che l'efficienza elettrica della maggior parte dei dispositivi presenti comunemente nelle abitazioni è in netto aumento rispetto alla metà degli anni '90, riducendo il carico elettrico. L'incremento dei consumi si deve prevalentemente alla diffusione più capillare di nuovi dispositivi quali, ad esempio, i dispositivi elettronici e, negli ultimissimi anni, dei piccoli impianti di climatizzazione estiva.

Ma il tenore dell'aumento dei consumi è anche conseguenza delle modifiche della struttura familiare. Si assiste ad un aumento del numero delle famiglie con composizione sempre più ridotta. Dal punto di vista energetico questo comportamento si evidenzia con un incremento dei consumi per persona maggiore dell'incremento dei consumi per famiglia (utenza).

In un territorio come quello del comune di Manfredonia, si rende necessario normare le modalità di installazione di pannelli fotovoltaici e/o pannelli per il solare termico sui tetti, al fine di conciliare la possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili con la salvaguardia delle rilevanze paesaggistiche ed evitare quindi l'introduzione di elementi di disturbo.

Tuttavia nell'ottica comunque di ridurre i consumi energetici provenienti da fonti fossili e

di incrementare l'efficienza energetica è possibile attuare anche una serie di provvedimenti finalizzati al risparmio energetico ed all'autosufficienza, non solo quindi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Ad esempio un sistema integrato di azioni per promuovere il risparmio energetico dovrebbe prevedere il contenimento del fabbisogno energetico negli edifici; il territorio del comune di Manfredonia, infatti, gode di condizioni climatiche molto favorevoli nel periodo autunnale e primaverile, pertanto l'adozione di efficaci sistemi di coibentazione, soprattutto nel nuovo edificato, comporterebbero un sensibile abbattimento dei costi per il riscaldamento, ma anche di quelli per il rinfrescamento estivo, mentre una maggiore presenza di verde e sistemi di copertura e ombreggiamento migliorerebbero le condizioni microclimatiche esterne. Ulteriori azioni di promozione del risparmio energetico potrebbero prevedere l'adozione di una gestione più efficiente dell'illuminazione del nuovo edificato, ad esempio prevedendo l'utilizzo di lampade a risparmio energetico permetterebbe di ridurre notevolmente il consumo energetico.

5.8 Sostenibilità

In generale si può definire sviluppo sostenibile "uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie". In altri termini, la crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le componenti economica, sociale e ambientale devono essere considerate in maniera equilibrata e strettamente connessa tra loro. Nelle scelte è pertanto necessario preservare la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali. L'identificazione e l'utilizzo degli indicatori di sostenibilità come strumento a supporto delle politiche di sostenibilità locale è ormai ampiamente riconosciuta dai principali organismi internazionali ed europei che si occupano di ambiente e sostenibilità. Nell'ambito della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, si è affermato che gli "indicatori di sviluppo sostenibile devono essere sviluppati al fine di fornire una solida base ai processi decisionali a tutti i livelli e per innescare un meccanismo di autoregolazione dei sistemi integrati di ambiente e sviluppo". Perciò, il sistema di indicatori si propone come strumento di riferimento per costruire un quadro completo dello stato della sostenibilità del territorio.

Lo scopo della valutazione ambientale di un piano/programma o progetto è quello di verificare la rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e se le azioni previste dal progetto siano coerenti e compatibili con gli obiettivi stessi. In particolare, sono valutati gli impatti diretti ed indiretti del progetto su determinati fattori come l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria e il clima, i beni materiali ed il patrimonio culturale.

In relazione allo scenario ambientale di riferimento e in coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale, sono individuati una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale. Questi derivano dall'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, delle strategie nazionali ed internazionali e del contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità a potenzialità. Tali obiettivi generali sono determinati parallelamente con la definizione degli obiettivi specifici del piano.

In ragione degli obiettivi vengono prioritariamente indicati gli obiettivi di sostenibilità da perseguire attraverso l'attuazione del progetto in:

- "Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere" (obiettivo 4-1): ovvero contenere l'impiego di scelte tecniche che impermeabilizzano completamente il suolo e favorire interventi che aumentino il coefficiente di percolazione delle acque;
- "Ridurre il consumo di suolo per edificazione" (obiettivo 4-2): ovvero favorire scelte tecniche che permettano di contenere a parità di volumetria l'occupazione del suolo;
- "Ridurre i consumi di risorsa idrica" (obiettivo 3-1): attuare scelte tecniche in fase esecutiva che permettano di ridurre i consumi di risorsa idrica per uso civile e commerciale;
- "Ridurre le alterazioni climatiche locali (Effetto Isola di Calore)" (obiettivo 2-2): attuare scelte tecniche che permettano la riduzione di grandi superfici che si scaldino

- nel periodo estivo generando l'effetto "isola di calore" ed alterando localmente le temperature medie;
- “Valorizzazione delle fauna e flora soprattutto endemica” (obiettivo 6-1): attuazione di scelte tecniche e di progettazione che permettano il mantenimento e la valorizzazione della copertura vegetale locale e favoriscano la diffusione di elementi della macchia mediterranea nel verde di arredo;
 - “Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile” (obiettivo 8-2): dare seguito agli indirizzi nazionali e regionali per l'attuazione di opere edilizie ad uso civile ad elevata efficienza energetica;
 - “Allinearsi agli obiettivi del PRGRSU di raccolta differenziata” (obiettivo 7-1): dare seguito a specifiche forme di raccolta differenziata che permettano il perseguimento in modo efficace e locale degli obiettivi della pianificazione regionale e di ambito;
 - “Favorire la realizzazione di infrastrutture a basso impatto” (obiettivo 10-1): realizzare strutture viarie e di parcheggio che presentino un limitato impatto in termini di impiego di superfici, illuminazione e gestione delle acque bianche.

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Per impatto ambientale la vigente normativa intende “[...] l'insieme degli effetti, diretti e indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi che piani e programmi di intervento e progetti di opere o interventi, pubblici e privati, hanno sull'ambiente inteso come insieme complesso di sistemi umani e naturali” (art. 2, comma 1, lett a, Legge Regionale 12 aprile 2001, n. 11 “Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale”). La stessa legge regionale prevede che uno studio di impatto ambientale contenga “la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione, di eventuale dismissione delle opere e degli interventi...”.

In questa fase preliminare, tesa a verificare la compatibilità ambientale della variante da “Zona CB6” (residenze e servizi) a zona a “Contesto urbano della trasformazione per attrezzature di interesse generale e ad Ambito specialistico a destinazione commerciale” dell'area in esame, in assenza di un progetto per la realizzazione di nuove strutture, saranno analizzati i fattori di impatto che interesseranno le diverse matrici/comparti ambientali nelle due diverse fasi di realizzazione di eventuali opere progettuali:

FASE DI CANTIERE E FASE DI ESERCIZIO. Non è stata considerata la fase di dismissione dell'opera.

La **fase di cantiere** comprende tutte le azioni connesse, direttamente ed indirettamente con la realizzazione della nuova struttura; l'intera area sarà opportunamente recintata e verranno erette strutture destinate a funzioni di diverso tipo: spogliatoi, servizi igienici, etc..

Ciò comporterà l'arrivo in cantiere di autocarri, materiali di diverso tipo e macchinari. I materiali di costruzione verranno temporaneamente accumulati in loco; la fase di cantiere terminerà con la dismissione dello stesso e la consegna delle opere effettuate.

In **fase di esercizio**, invece, sono da considerarsi tutte le attività connesse essenzialmente alla fruizione di una nuova eventuale struttura.

Gli aspetti ambientali, o fattori causali di impatto, ritenuti prevalenti e associati alle azioni di progetto precedentemente individuate, anche in questo caso distinti per fase di vita dell'opera, sono riconducibili a:

Fase di cantiere:

- occupazione di suolo conseguente all'installazione del cantiere, al locale adeguamento della viabilità di accesso alla struttura, alla costruzione del nuovo edificio ed all'allestimento delle nuove aree di parcheggio;
- Occupazione di volumi in conseguenza della realizzazione di nuove strutture;
- Locali alterazioni dei preesistenti caratteri morfologici degli ambiti di intervento conseguenti alla preparazione delle aree per la costruzione di nuove strutture,

- all'allestimento dei nuovi parcheggi ed alla regolazione dei deflussi superficiali lungo la viabilità di accesso esistente;
- Locali interferenze con la preesistente dinamica dei deflussi superficiali in conseguenza degli interventi di regolazione delle acque meteoriche lungo gli esistenti percorsi stradali di accesso nonché, localmente, all'interno delle aree di pertinenza;
- Locale alterazione della preesistente copertura vegetale autoctona in corrispondenza di circoscritti ambiti contermini agli ingombri della nuova struttura;
- Consumo/impiego di risorse, associato al consumo di materiale edile da costruzione, avente carattere di durata breve;
- Emissione di rumori e vibrazioni conseguenti all'operatività dei mezzi meccanici e delle attrezzature di cantiere (effetti a breve-medio termine);
- Emissione di polveri e inquinanti in atmosfera derivanti dalle operazioni di movimento terra ed alle emissioni gassose associate al transito ed all'esercizio dei mezzi d'opera (effetti a breve- medio termine);
- Produzione di rifiuti solidi conseguente all'esercizio del cantiere (a breve-medio termine);
- Rischio di perdite accidentali di rifiuti liquidi (p.e. perdite di carburante dai mezzi d'opera).

Fase di esercizio:

- Emissione di rumori e vibrazioni conseguenti, in prevalenza, all'esercizio degli impianti tecnologici a servizio delle nuove strutture (a lungo termine);
- Incremento della produzione di rifiuti solidi e liquidi conseguente all'ordinaria attività di una area adibita a struttura sportiva (a lungo termine);
- Rischio di perdite accidentali di rifiuti liquidi (p.e. oli) a seguito del transito veicolare da e verso la struttura;
- Rischio di perdita permanente di vegetazione per effetto della, seppur contenuta, occupazione di nuove aree;
- Rischio di incremento complessivo della pressione antropica sui sistemi naturali a fronte dell'auspicato aumento delle presenze annue nell'area;
- Aumento della naturalità complessiva della componente floristico-vegetazionale nelle aree della struttura in esame conseguente alle azioni di rimozione delle essenze non coerenti con il contesto locale e piantumazione di specie afferenti alla vegetazione autoctona.

6.1 Metodologia di riferimento

Per la valutazione degli impatti ambientali è stato messo a punto uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce come le azioni previste possano ragionevolmente interagire con i comparti/matrici ambientali e generare degli effetti positivi o negativi sugli stessi.

In particolare, individuati i potenziali impatti si è proceduto alla loro caratterizzazione su di una scala quali-quantitativa in base a parametri qualitativi (segno, entità, durata, frequenza, reversibilità/irreversibilità) e associando poi ad ogni parametro un valore numerico sulla scorta delle indicazioni dell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ossia:

- il segno del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale.
- la durata del potenziale impatto, distinta in Breve (B, ovvero di durata limitata nel tempo e generalmente associata all'immediata azione dell'agente impattante) o Lunga (L; ovvero di permanenza lunga ed importante associata direttamente o indirettamente all'agente impattante);
- l'**entità** intesa sia come intensità che come estensione nello spazio, distinta in Bassa (B), Media (M) ed Alta (A) secondo una scala qualitativa;

- la **frequenza** legata alla ripetizione dell’impatto nel tempo, distinta in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O).
- la **Reversibilità/Irreversibilità** dell’impatto ovvero al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto.

La metodologia non considera la natura transfrontaliera degli impatti in quanto ragionevolmente non applicabile alla scala del progetto oggetto di analisi.

Non vengono presi in considerazione altresì gli effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale poiché nell’area interessata dal Progetto e nelle sue vicinanze non sono presenti aree protette a livello nazionale comunitario o internazionale.

È stato altresì valutato il **CARATTERE CUMULATIVO** degli impatti, ossia comparti/matrici ambientali interessate da molteplici fattori di impatto.

Dalla combinazione dei parametri entità, durata e reversibilità/irreversibilità, scaturisce la **SIGNIFICATIVITÀ** o valore dell’impatto:

$$S = E * D * (R/IR)$$

Dove

S = Significatività E = Entità (Bassa=1; Media=2; Alta=3) D = Durata (Breve=1, Lunga=2) R/IR= Reversibilità/Irreversibilità (R=1; IR=2)

Le matrici/comparti ambientali coinvolte avendo un numero differente di componenti e recettori sensibili agli impatti e quindi un diverso grado di importanza per la collettività, sono state differenziate sulla base delle seguenti caratteristiche:

- quantità presente nel territorio circostante (risorsa **Comune/Rara**); - capacità di rigenerazione (risorsa **Rinnovabile/Non Rinnovabile**);
- rilevanza rispetto alle altre componenti ambientali (risorsa **Strategica/NonStrategica**).

6.2 Individuazione dei fattori d’impatto e caratterizzazione quali/quantitativa

Per individuare, analizzare e valutare i potenziali impatti del progetto secondo le loro caratteristiche e significatività sono state realizzate 2 tabelle per la caratterizzazione quali/quantitativa degli impatti: una tabella relativamente alla fase di cantiere ed una per la fase di esercizio (la loro cumulabilità laddove presente è evidenziata in entrambe le tabelle).

Gli impatti negativi più significativi, sono dovuti principalmente alla fase di Cantiere e per la maggior parte sono impatti reversibili e tendono ad annullarsi con il termine delle azioni di cantiere.

Rimandando alle tabelle sottoriportate per una più accurata e globale valutazione degli impatti, si descrivono di seguito le motivazioni di massima che hanno permesso, adottando la metodologia descritta in precedenza, di qualificare e quantificare i differenti impatti in relazione alle diverse matrici/comparti ambientali.

Matrice ARIA (M1): l’aria è da ritenersi una risorsa comune e rinnovabile. Considerata inoltre la sua influenza su altri fattori come la salute umana e delle specie vegetali ed animali, essa va considerata anche come una risorsa strategica.

Il trasporto e la movimentazione di materiali determinerà produzione di polveri nell’aria. Si ritiene tuttavia che ciò possa avvenire entro limiti tollerabili (bassa entità) e, dal punto di vista temporale, con breve durata in quanto legata alla sola fase di realizzazione del centro ricettivo. L’uso di combustibili fossili sia da parte degli automezzi che dei vari macchinari comporterà l’emissione di gas inquinanti (nocivi per l’atmosfera) che interesseranno inevitabilmente il territorio circostante. Tuttavia, data la vastità della zona e la scarsa concentrazione di macchinari e automezzi che producono gas inquinanti, si ritiene di bassa entità e reversibile l’impatto di tale fattore sull’ambiente circostante. L’impatto risulta anche in questo caso di breve durata per quanto già detto relativamente alla movimentazione dei materiali.

Matrice ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE (M2): nell’area di intervento non vi è presenza di acqua superficiale ma solo della falda sotterranea; le acque sono una risorsa comune

e rinnovabile; data la loro influenza sull'agricoltura locale e sulle specie animali, sono anche una risorsa strategica.

La tipologia delle lavorazioni e la loro modesta durata temporale, non prevedendo peraltro opere di emungimento dalla falda sotterranea, permettono di considerare l'eventuale impatto su tale componente di entità alquanto trascurabile.

Matrice SUOLO (M3): il suolo è una risorsa comune. La quantità di suolo non è rinnovabile, in quanto una volta occupata una sua parte, questa non risulta più accessibile per altri fini. Tale risorsa è strategica in quanto legata allo sviluppo di potenziali attività agricole o per l'espansione di habitat naturali.

L'attuazione della variante al PRG in oggetto dell'opera progettuale determina l'occupazione e un limitato consumo di suolo. Inoltre considerata l'estensione dell'area e contemporaneamente i vantaggi legati alla presenza di un servizio afferente alla ricezione, l'impatto a carico della matrice suolo risulta di bassa entità, ma di carattere irreversibile.

Matrice FLORA E FAUNA (M4): è una risorsa comune e rinnovabile. Gli interventi progettuali non comporteranno l'asportazione, ma solo l'eventuale danneggiamento (ad esempio per l'immissione di polvere o per lo sbancamento del terreno) di vegetazione esistente. L'impatto negativo sulla tale matrice può considerarsi di bassa entità e sostanzialmente non significativo. Per gli aspetti faunistici, considerata la scarsa presenza di specie sensibili, gli impatti possono considerarsi del tutto trascurabili; le specie infatti tenderanno a ripopolare e a rifrequentare le aree circostanti subito dopo la fine della fase di cantiere.

Matrice PAESAGGIO E BENI CULTURALI (M5): il tipo di paesaggio dell'area in questione ha caratteristiche riscontrabili facilmente nel territorio, per cui è da ritenersi una componente ambientale comune. È una componente non facilmente rinnovabile se subisce delle alterazioni (inserimento di imponenti strutture, etc.). Non sono state riscontrate influenze su altre componenti ambientali, quindi è una componente non strategica. L'impatto quindi, sarà di bassa entità anche se irreversibile in quanto legato alla vita utile dell'opera progettuale.

Matrice SALUTE UMANA (M6): considerando la popolazione umana come unica entità, è possibile ritenere tale matrice comune e non rinnovabile. Eventuali danni alla salute umana provocano sicuramente influenze su altre componenti, perciò la salute della popolazione è considerata, da questo punto di vista, strategica.

La produzione di polveri sottili e gas di scarico e l'inquinamento che da essi deriva può avere un certo impatto negativo su coloro che partecipano attivamente alla realizzazione dell'opera. Tuttavia, poiché il progetto verrà eseguito in spazi aperti, si ritiene l'impatto negativo su tale componente poco significativo e limitato alla sola fase di cantiere.

Matrice CLIMA ACUSTICO e Vibrazioni (M7): la zona non è generalmente caratterizzata dalla presenza di fattori umani in quanto è collocata in un paesaggio rurale. Tuttavia la presenza della SS100 fa sì che la soglia del livello acustico, principalmente nel periodo estivo, è sostanzialmente alto, pertanto tale componente ambientale è considerata comune e facilmente rinnovabile. D'altra parte, data l'influenza del contesto rumoroso, si considera come componente non strategica. L'esistenza del cantiere con presenza di mezzi pesanti e macchinari potrà comportare una minima variazione del livello di rumore della zona e produzione di vibrazioni. Considerando tuttavia l'estensione limitata dell'area di lavoro si considera l'impatto su tale componente ambientale di bassa entità e breve durata pertanto non significativa.

Matrice MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE (M9): è una componente comune ma non facilmente rinnovabile. Inoltre è strategica perché ha importanti effetti sulla vita economica della popolazione residente.

L'attuazione della variante è anche occasione per incrementare l'occupazione (soprattutto nella fase di esercizio). L'impatto positivo sul mercato del lavoro può considerarsi di lieve entità e di lunga durata.

Matrice RIFIUTI (M11): è una componente comune e rinnovabile data la sua produzione continua e generalizzata; inoltre la sua gestione può essere considerata strategica alla luce della odierna problematica della riduzione e recupero dei rifiuti.

Le azioni previste nella fase di cantiere produrranno un certo quantitativo di rifiuti speciali che dovranno essere prima accantonati e successivamente smaltiti presso idoneo centro di recupero o di smaltimento; la maggior parte dei potenziali rifiuti in fase di cantiere sarà costituita prevalentemente da terre e rocce da scavo, in fase di esercizio da tutti quei rifiuti assimilabili ai solidi urbani che verranno correttamente smaltiti come previsto dalla normativa di settore. Per le ragioni su esposte si ritiene la produzione di rifiuti un impatto negativo di media entità, lunga durata e irreversibile.

6.3 Misure di Mitigazione e ipotesi di Compensazione

In relazione agli impatti potenziali che si potrebbero determinare con la realizzazione di eventuali opere nel sito oggetto di variante che interessano le varie matrici/comparti ambientali e comportano rischi verso la salute umana, saranno adottate, in sede di progettazione e in sede di realizzazione dei lavori sia **misure di mitigazione**, ossia attività capaci di minimizzare, correggere e ridurre gli effetti di un danno ambientale, sia **ipotesi di compensazione** ossia azioni volte a compensare l'eventuale impatto, per cui è impossibile porre in essere misure di mitigazione, con un "beneficio" per l'ambiente e la collettività in un luogo diverso o in un secondo momento.

Considerando i vari comparti/matrici ambientali e i relativi fattori di impatto, ci si propone di adottare le seguenti misure di mitigazione:

Per la componente **Aria** gli impatti negativi riguardano la sola fase di cantiere dell'opera. Per quanto concerne le emissioni di polveri dovute alle fasi di scavo, costruzione e al passaggio dei mezzi di cantiere le mitigazioni proposte per l'abbattimento delle polveri, riguardano:

- la periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera;
- la copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
- il lavaggio e lo spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree.

Per quanto riguarda le emissioni di gas di scarico dovute alla viabilità su gomma dei mezzi di cantiere le mitigazioni possibili riguardano il preferenziale uso di mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III e Euro IV).

Si evidenzia come tutti gli impatti prodotti sulla componente in argomento, sono esclusivamente riguardanti la fase di cantiere e quindi reversibili in tempi brevi, al termine della realizzazione dell'opera.

Per la componente **Acque superficiali e sotterranee**, la realizzazione degli interventi non comporterà impatti rilevanti e pertanto non sono state previste specifiche misure di mitigazione. Per la componente **Suolo** le misure di mitigazione da adottare sono le seguenti:

- l'utilizzo esclusivo da parte dei mezzi di cantiere della viabilità esistente evitando di aprire nuove piste;
- la realizzazione delle opere complementari (piste di accesso e depositi temporanei di materiale interni al lotto di interesse, etc.) sarà limitata al minimo indispensabile al fine di non provocare una "estensione" degli impatti sulle aree attigue a quelle direttamente interessate dall'intervento;
- il posizionamento delle aree di cantiere e/o delle opere complementari (piste di accesso, depositi di materiale etc.) avverrà in aree del tutto prive di vegetazione di pregio;
- le opere complementari saranno rimosse completamente a fine intervento con totale ripristino dello stato dei luoghi;
- la pulizia totale dell'area con raccolta e trasporto a discarica di tutti i rifiuti prodotti dalle lavorazioni eseguite in cantiere secondo le previsioni dettate dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il riutilizzo del terreno vegetale, scavato ed accantonato, per la rimodellazione delle superfici con opportuni raccordi al disegno morfologico della zona. Tutto il

materiale di scavo non riutilizzato o riutilizzabile e che rientra nella definizione di rifiuto, dovrà essere conferito ad apposito centro di recupero o smaltimento secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;

- la ricostruzione del manto superficiale erboso con eventuale semina e/o impianto di essenze arbustive ed arboree autoctone nell'area circostante il centro edificato;

Per la componente **Flora e Fauna**, la realizzazione degli interventi non comporteranno impatti rilevanti non interessando vegetazioni naturali o seminaturali di pregio; ciò nonostante, al fine di riqualificare da un punto di vista paesaggistico e ambientale l'area, si impianteranno specie arbustive autoctone afferenti alla vegetazione della macchia mediterranea.

Considerato lo stato e le caratteristiche del comparto biotico di riferimento si può ritenere la fauna presente (avifauna, rettili e piccoli mammiferi) già abituata alla presenza dell'uomo e quindi si può escludere ragionevolmente un effetto barriera.

Relativamente la matrice **Paesaggio** l'intervento in progetto non varierà i livelli di qualità paesistica complessiva perché, come detto più volte, **il contesto di riferimento è caratterizzato totalmente da infrastrutture antropiche.**

Considerando la componente **Salute pubblica** e con particolare riferimento alla fase di cantiere, si può constatare che gli impatti di tale fase possono determinare occasioni di esposizione all'inquinamento da polveri e da rumore e/o rischio di incidenti nei confronti degli addetti ai lavori.

A livello potenziale, le interferenze negative sullo stato di salute della popolazione residente nell'abitato di Manfredonia, come nei dintorni, sono nulle.

Al fine di mitigare gli impatti derivanti dalle modificazioni della qualità dell'aria (polveri e gas di scarico di macchinari) nonché dalle emissioni sonore nella zona strettamente di intervento, saranno rispettate le norme previste dalla vigente normativa di settore.

Per quanto attiene i rischi di incidenti per i lavoratori all'interno dell'area di cantiere verranno utilizzati appropriati dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

Per la matrice **Clima acustico e vibrazioni**, fermo restando che gli impatti a carico di questa componente sono esclusivamente dovuti alla fase di cantiere, le mitigazioni previste sono:

- utilizzo di macchine e attrezzature da cantiere rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei macchinari e mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione e la sovrapposizione degli stessi.

Per la componente **Rifiuti**, le mitigazioni che si possono prevedere al fine di ridurre la produzione di rifiuti e migliorare la gestione di quelli prodotti sono:

- riutilizzo del materiale di scavo in loco laddove possibile e conferimento dello stesso, non riutilizzabile in loco, presso altri cantieri secondo le disposizioni normative vigenti in materia (DM n. 161 del 10 agosto 2012 e D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.)
- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere e implementazione della raccolta differenziata dei rifiuti nell'esercizio della struttura commerciale.

IMPATTI FASE DI CANTIERE

MATRICI/COMPARTI	IMPATTI	FASE DI CANTIERE			REVERSIBILITA' /IRREVERSIBILITA (R=1, IR=2)
		SEGNO (+=positivo, =negativo)	ENTITA' (€) (1=bassa, 2=media, 3=alta)	DURATA (D) (1=breve, 2=lunga)	
ARIA	produzione polveri sottili	-	1	1	R
	emissioni di gas di scarico	-	1	1	R
ACQUA	contaminazione di acque sotterranee	-	1	1	R
	consumo idrico per costruzione	-	1	1	R
SUOLO	consumo di suolo per costruzione	-	1	2	IR
	accumulo e movimentazione materiali di scavo	-	1	1	R
FLORA E FAUNA	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
SALUTE UMANA	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
	Aumento traffico veicolare bonifica da rifiuti/inerti potenzialmente pericolosi	- +	1 1	1 1	R IR
CLIMA ACUSTICO	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
INFRASTRUTTURA	potenziamento di un servizio	+	1	2	R
MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE	incremento dell'occupazione	+	1	2	R
RIFIUTI	produzione di rifiuti speciali da attività edilizia	-	1	1	IR
PAESAGGIO	compromissione del contesto paesaggistico per l'allestimento del cantiere	-	1	1	R

IMPATTI FASE DI ESERCIZIO

FASE DI ESERCIZIO					
MATRICI/COMPARTI	IMPATTI	SEGNO	ENTITA' (E)	DURATA (D)	REVERSIBILITA'/IRREVERSIBILITA'
		(+ = positivo, - = negativo)	(1=bassa, 2=media, 3=alta)	(1=breve, 2=lunga)	(R=1, IR=2)
ARIA	emissioni puntuali da traffico veicolare	-	1	2	R
ACQUA	consumo idrico per irrigazione del verde	-	1	2	R
	consumo idrico per attività ricettiva	-	1	2	R
SUOLO	consumo di suolo per ampliamento	-	1	2	IR
FLORA E FAUNA	inserimento esemplari in seguito alla ricostituzione ed al potenziamento della vegetazione presente	+	2	2	IR
	supporto a popolazioni di specie di fauna urbana	+	1	2	R
SALUTE UMANA	benessere psico-emozionale per i dipendenti della struttura e per gli utilizzatori	+	1	1	R
	Aumento traffico veicolare	-	1	1	R
	bonifica da rifiuti/inerti potenzialmente pericolosi	+	1	1	IR
CLIMA ACUSTICO	emissioni acustiche e vibrazioni dalle azioni di cantiere	-	1	1	R
INFRASTRUTTURA	potenziamento di un servizio	+	1	2	R
MERCATO DEL LAVORO/ECONOMIA LOCALE	incremento dell'occupazione	+	1	2	R
RIFIUTI	produzione di RSU e rifiuti organici (fognatura/acque nere)	-	1	1	IR
PAESAGGIO	miglioramento del valore percettivo del contesto paesaggistico e del patrimonio edilizio storico	+	2	2	IR

AZIONE DI MITIGAZIONE DEI PRESUMIBILI EFFETTI DEL PROGETTO

COMPARTO/MATRICE	AZIONE DI MITIGAZIONE
ARIA	identificazione di scelte tecnologiche per l'ottimizzazione dei sistemi di riscaldamento/raffrescamento al fine di contenere le emissioni in atmosfera
	potenziamento del verde per l'assorbimento di CO2 e la regolazione termica
ACQUA	predisporre dispositivi tecnologici per la riduzione del consumo di acqua potabile
	stoccaggio e riutilizzo di acque grigie, bianche ed acque meteoriche di prima pioggia
SUOLO	contenimento e recupero di superfici impermeabili
FLORA E FAUNA	impiegare in fase di arredo del verde specie della flora mediterranea locale, preferendo quelle di tipo endemico
SALUTE UMANA	programmare al meglio, in termini temporali, la fase di cantiere, pianificando gli spazi interni per deposito/stoccaggio e le linee di accesso, prestando particolare attenzione a contenere l'interferenze con gli elementi di criticità del paesaggio urbano (es. produzione di polveri, emiggioni gassose, rumore,...)
CLIMA ACUSTICO	garantire un clima acustico buono in fase di esercizio, attivando scelte atte a contenere il rumore verso i 3 dB in meno rispetto a quanto previsto dalla normativa
RIFIUTI	riutilizzo in loco, in fase di cantiere, del materiale derivante dallo scavo per le nuove costruzioni

7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, evidenzia che la variante al PRG in parola è compatibile sia con gli strumenti urbanistici sovraordinati sia con i principali comparti ambientali esaminati nei paragrafi precedenti.

Le analisi condotte e ampiamente descritte in precedenza, consentono di affermare che i potenziali impatti negativi sulle componenti ambientali biotiche e abiotiche, saranno sicuramente a carico delle matrici ambientali Aria e Suolo, ma relativi quasi esclusivamente alla sola fase di cantiere e comunque opportunamente mitigati e compensati in sede esecutiva rendendoli sostanzialmente non significativi.

Alla luce di queste valutazioni si può affermare che la variante in parola:

- non contrasta con le normative di tutela ambientale; non determina aspetti negativi sul patrimonio ambientale, paesaggistico e dei beni culturali;
- genererà modesti impatti sulle componenti ambientali, relativi quasi esclusivamente alla fase di cantiere e in maggior misura reversibili;

Punti di attenzione della proposta rimangono un'attenta gestione nella progettazione e realizzazione di eventuali opere, nonché nella fase di esercizio.

Per queste ragioni e per quanto esposto nelle diverse sezioni del Rapporto Ambientale Preliminare si ritiene di aver fornito sufficienti indicazioni all'Autorità competente per esprimere il provvedimento di verifica che esclude dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica la variante in esame.

Manfredonia 12.05.2021



REGIONE PUGLIA
CITTA' DI MANFREDONIA
Provincia di Foggia

**VARIANTE PUNTUALE AL PRG PER LA
RITIPIZZAZIONE DELL'AREA CENSITA IN CATASTO
AL F. 39 P.IIa . 1060**

Tav.1

**Inquadramento Generale
Stralci**

DATA: OTTOBRE 2021

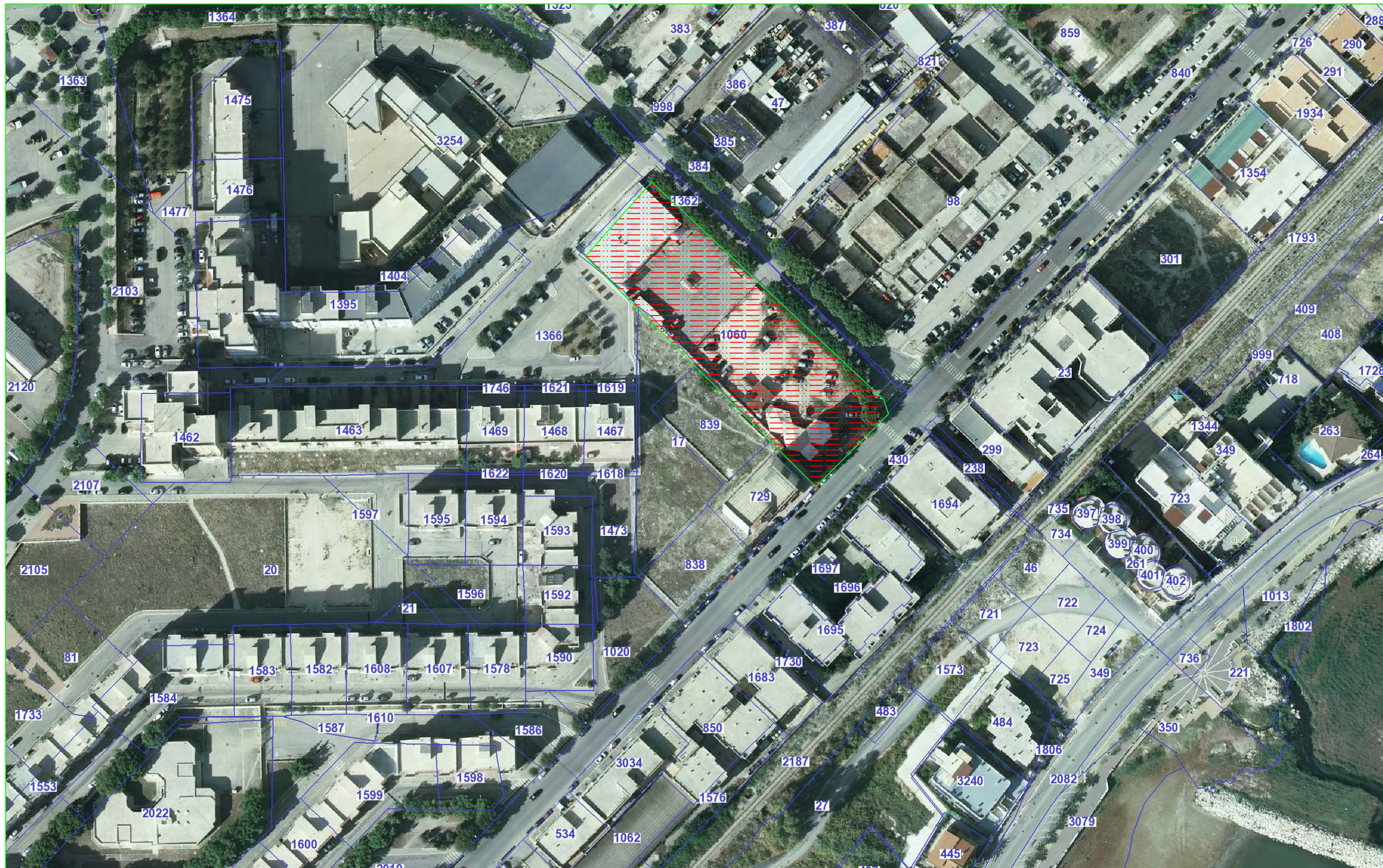
Settore 6° - Urbanistica e Sviluppo Sostenibile

II DIRIGENTE ing. Giuseppe DI TULLO

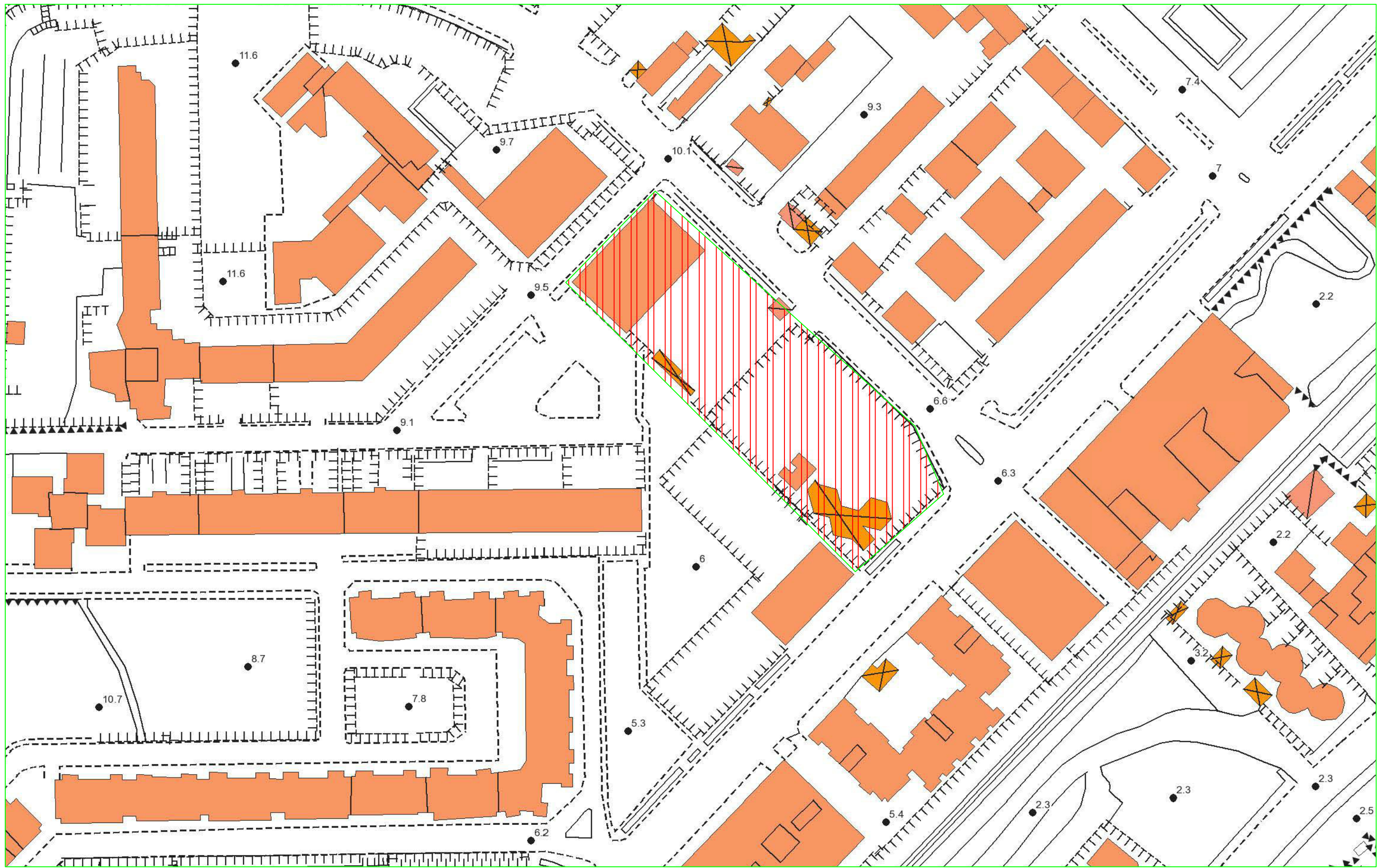
II CAPO SERVIZIO arch. Ciro A. SALVEMINI



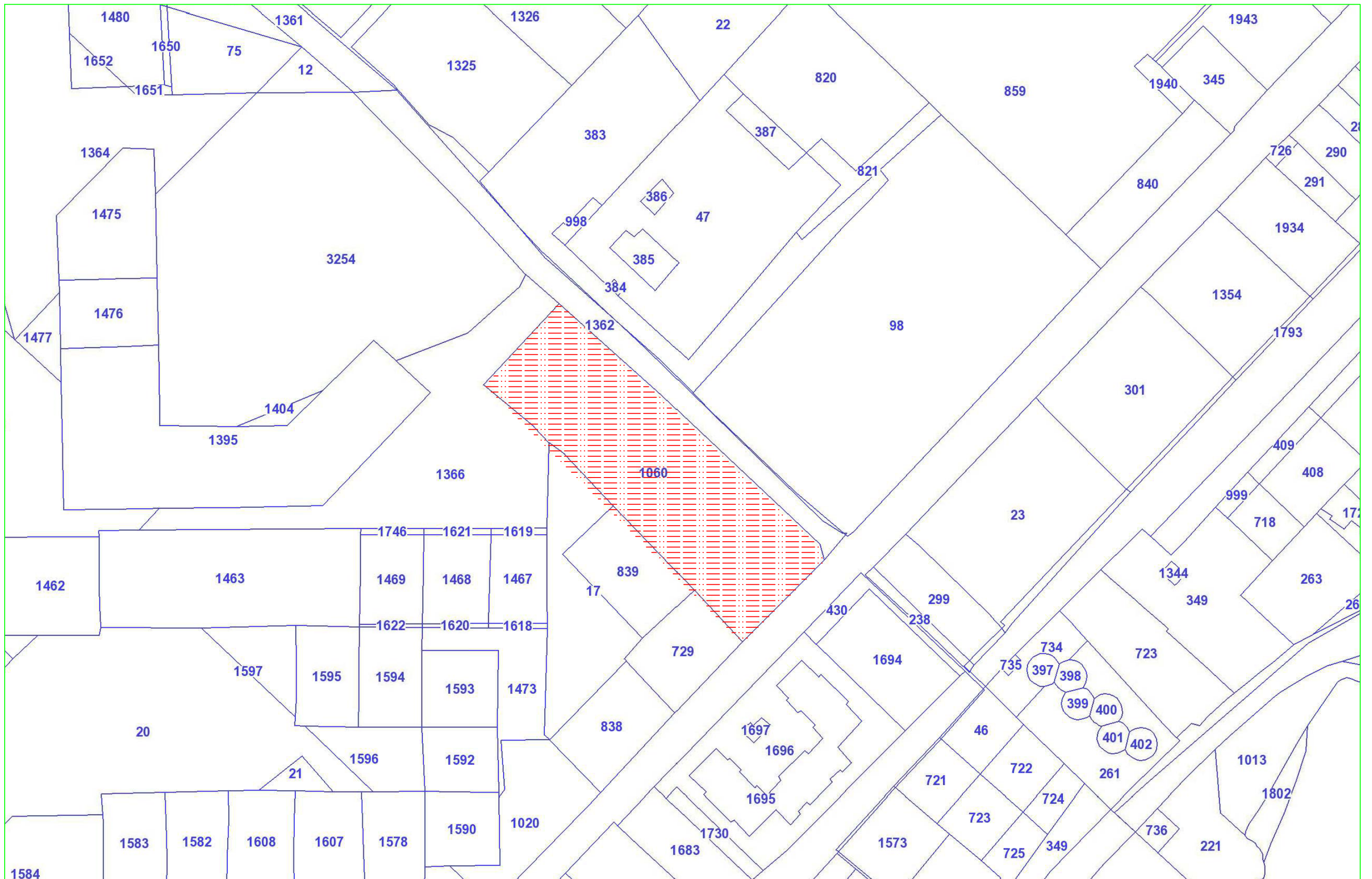
Inquadramento generale



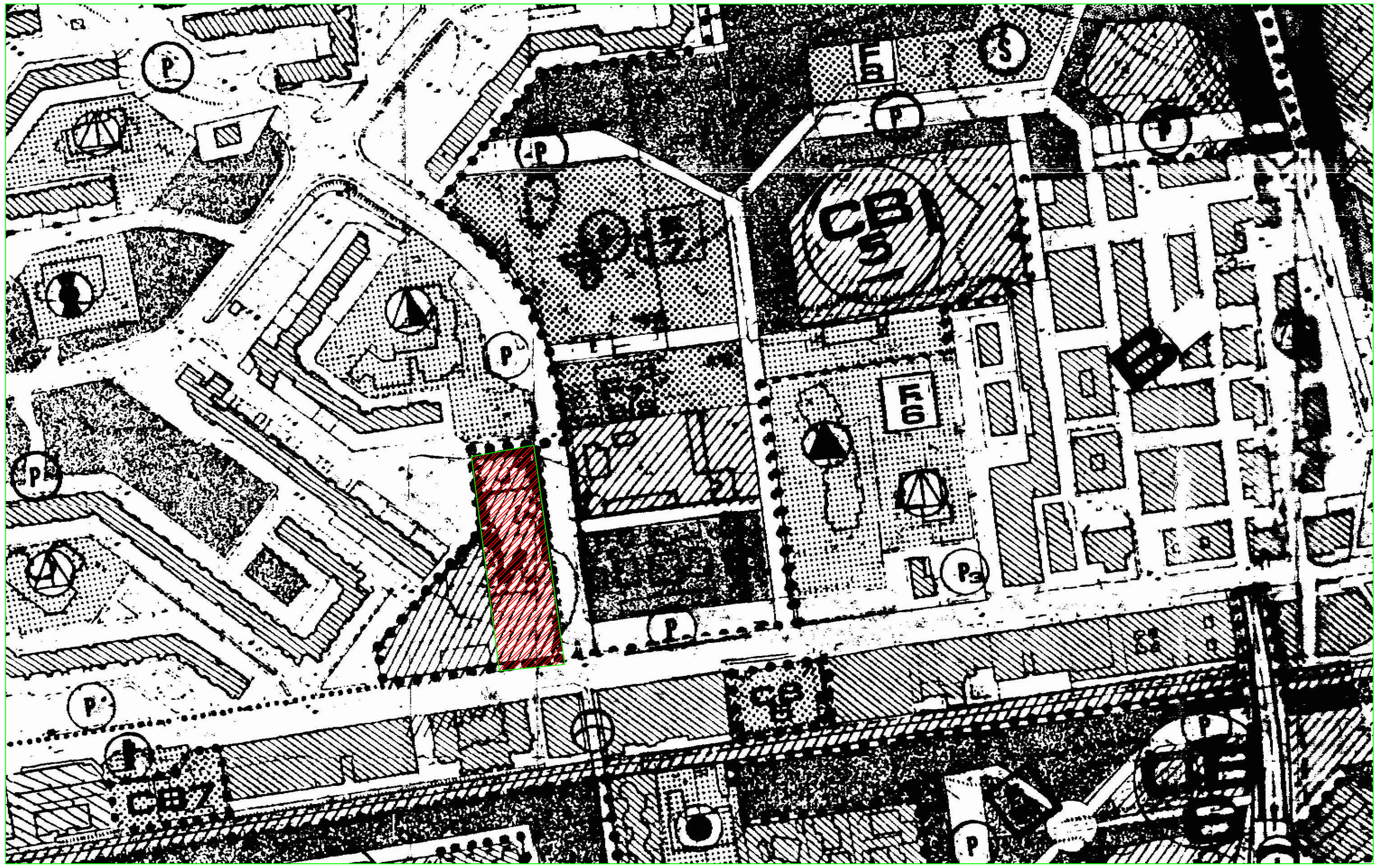
Stralcio Aerofoto su catastale



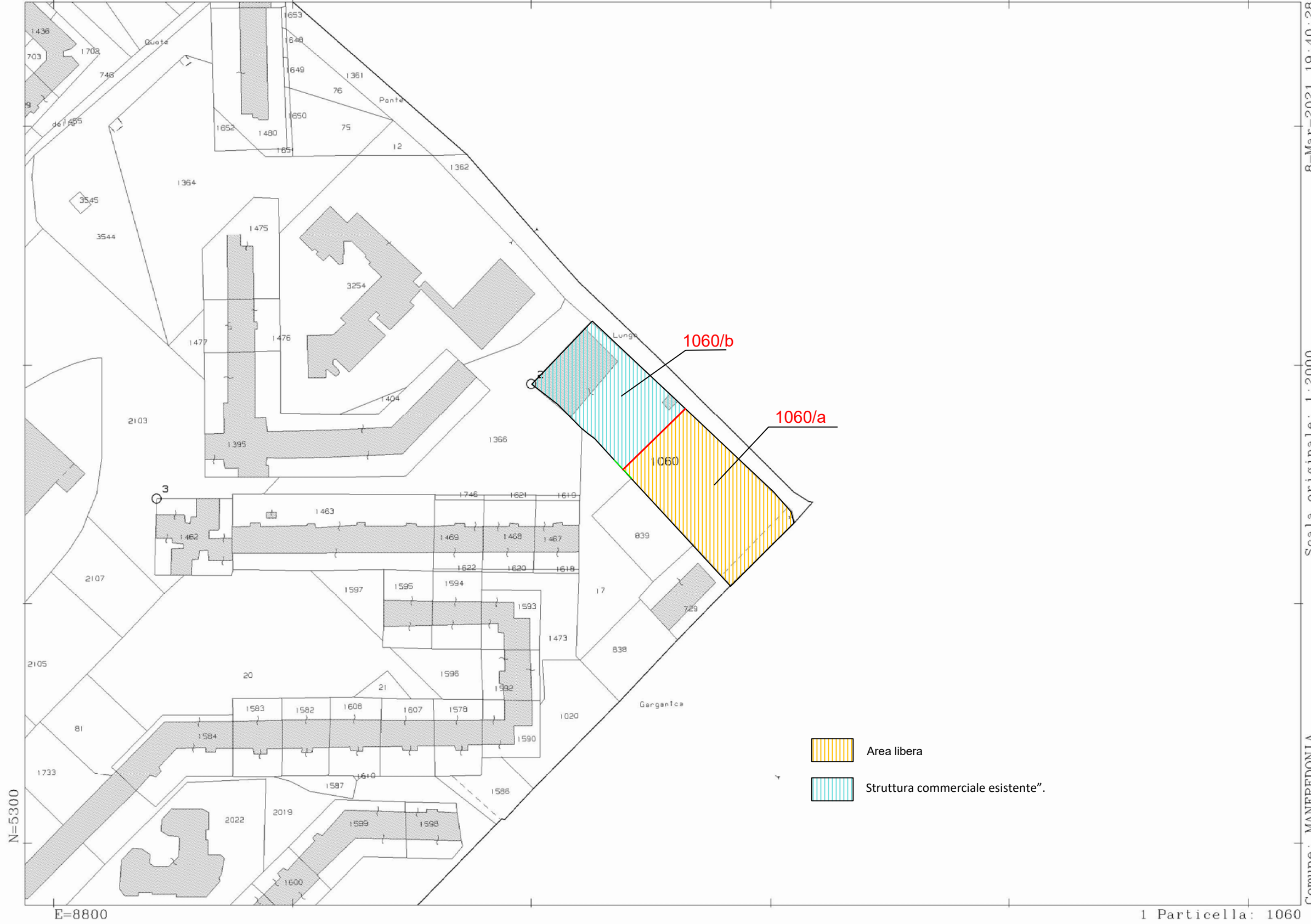
Inquadramento su cartografia tecnica



Stralcio catastale Foglio 39



Stralcio PRG



Comune: MANFREDONIA
Foglio: 39
Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri
8-Mar-2021 19:40:28
Prot. n. T408998/2021

1 Particella: 1060

Stato di fatto su base catastale



REGIONE PUGLIA
CITTA' DI MANFREDONIA
Provincia di Foggia

**VARIANTE PUNTUALE AL PRG PER LA
RITIPIZZAZIONE DELL'AREA CENSITA IN CATASTO
AL F. 39 P.IIa . 1060**

Tav.2

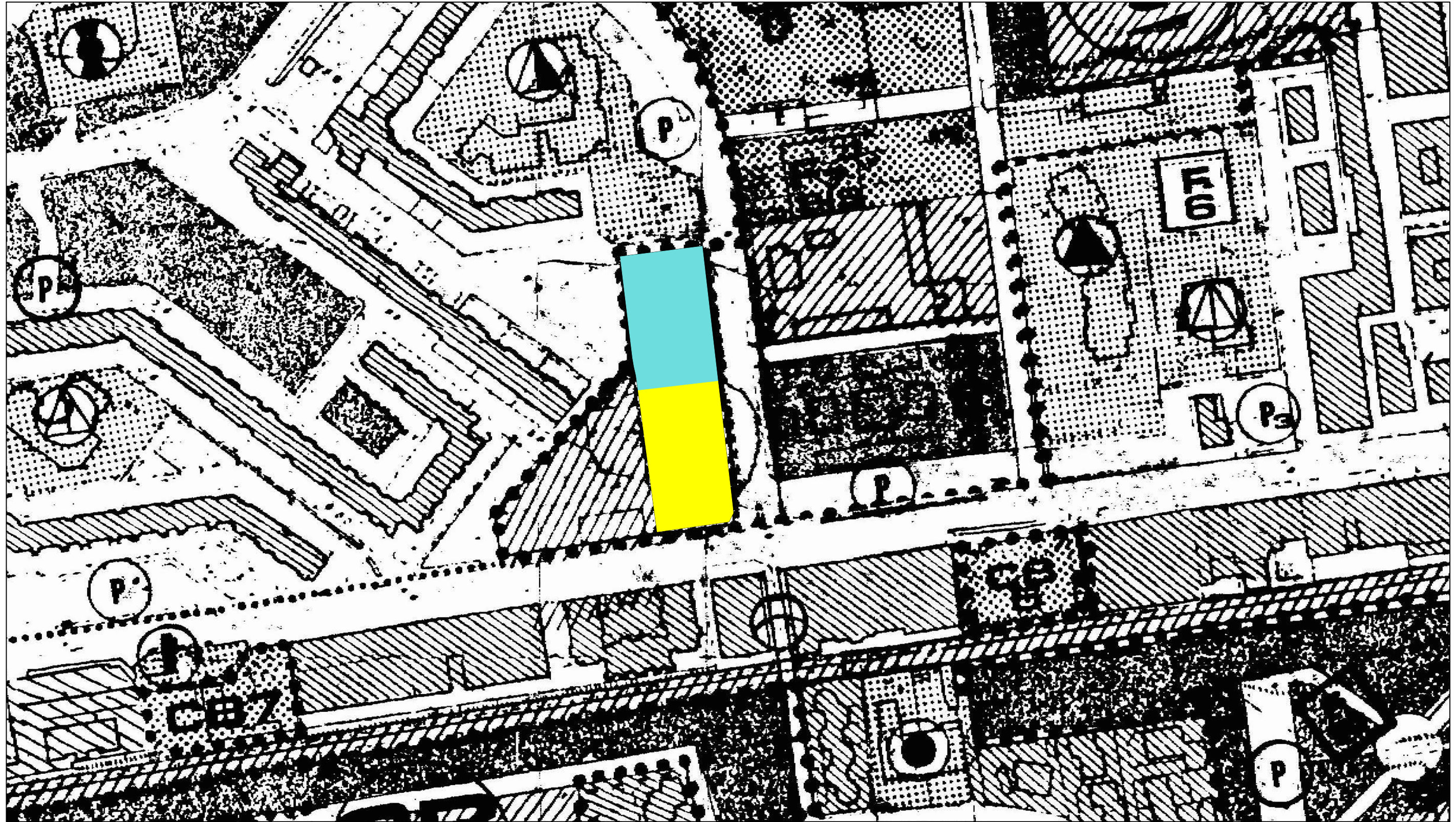
Zonizzazione

DATA: OTTOBRE 2021



Settore 6° - Urbanistica e Sviluppo Sostenibile

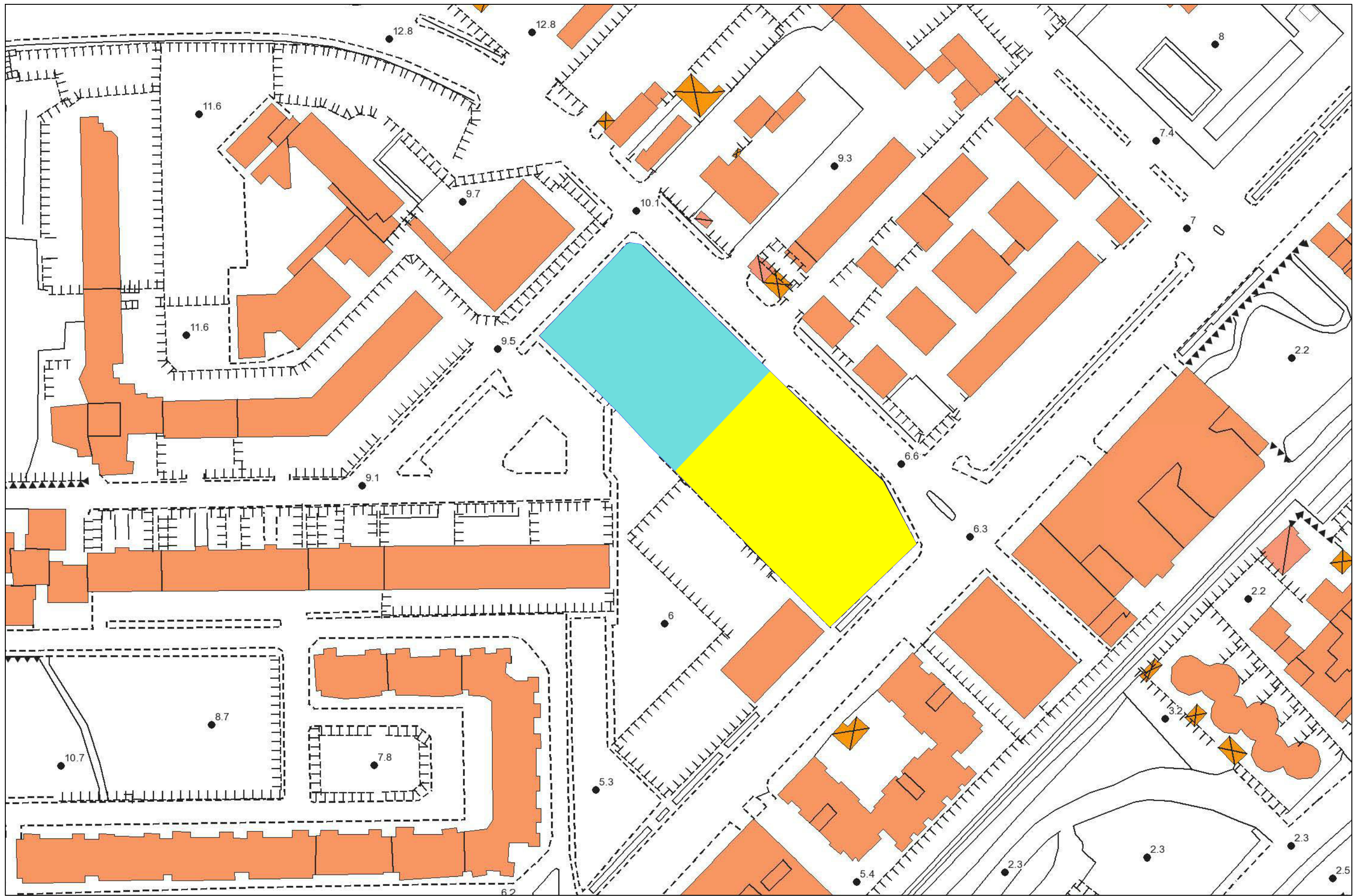
Il DIRIGENTE ing. Giuseppe DI TULLO

Il CAPO SERVIZIO arch. Ciro A. SALVEMINI



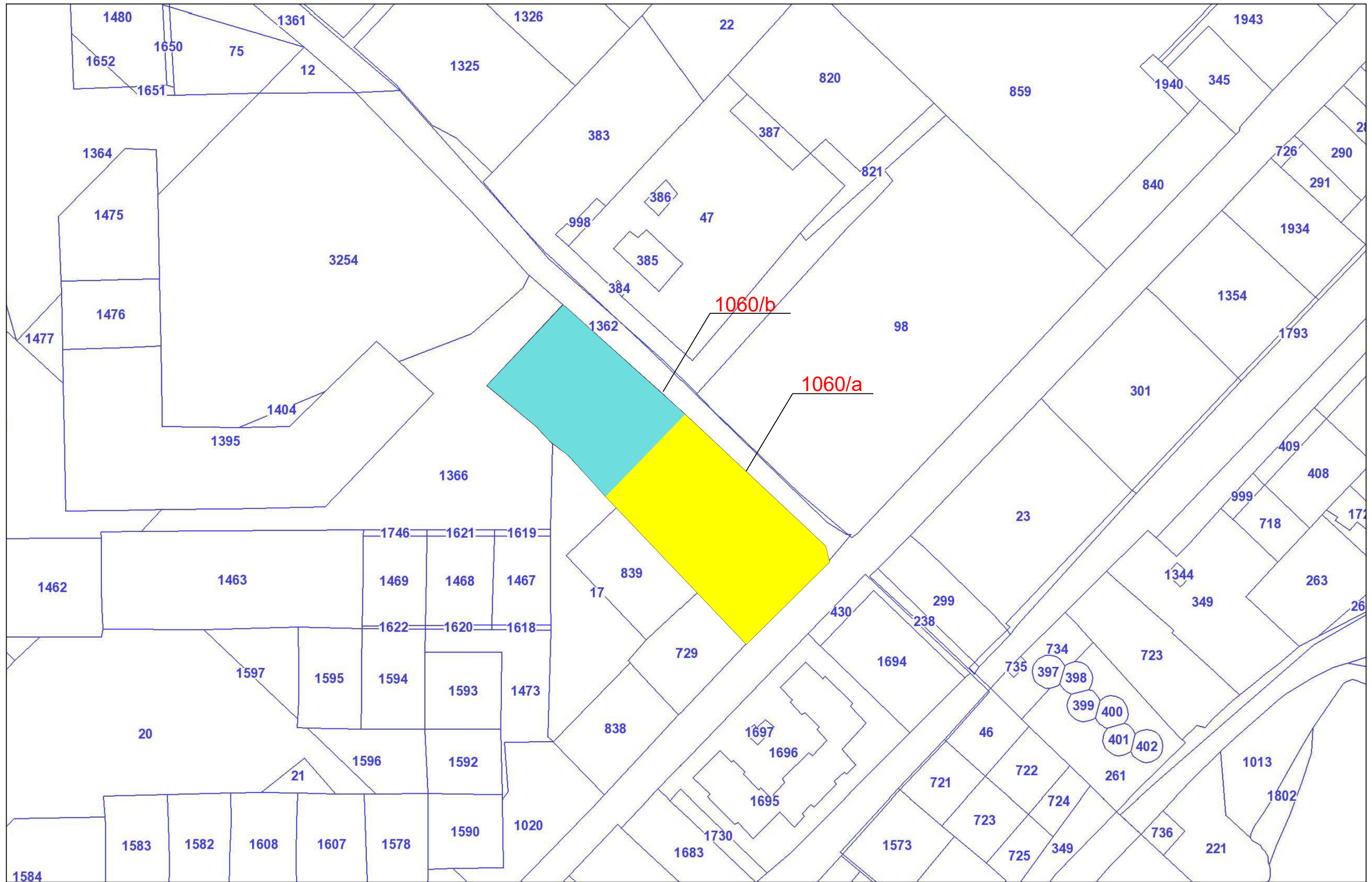
ZONIZZAZIONE su base PRG

-  Zona omogenea AT_G - "Attrezzature di interesse Generale"
-  Zona omogenea AT_CE - "Ambito specialistico a destinazione Commerciale esistente".



ZONIZZAZIONE su cartografia tecnica

- Zona omogenea AT_G - "Attrezzature di interesse Generale"
- Zona omogenea AT_CE - "Ambito specialistico a destinazione Commerciale esistente".



ZONIZZAZIONE su base catstale

- Zona omogenea AT_G - "Attrezzature di interesse Generale"
- Zona omogenea AT_CE- "Ambito specialistico a destinazione Commerciale esistente".



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2021 / 97**

Ufficio Proponente: **6.2 PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO**

Oggetto: **RITIPIZZAZIONE URBANISTICA DEI SUOLI CENSITI IN CATASTO TERRENI AL F. 39 PARTICELLA 1060 PER OTTEMPERANZA ALLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO N. 8530/2020. VARIANTE PUNTUALE AL PRG. ADOZIONE**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (6.2 PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 02/11/2021

Il Responsabile di Settore
f.to Giuseppe Di Tullo

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Dott.ssa Antonella CAMBIO

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

f.to Dott. Vittorio PISCITELLI

f.to Dott.ssa Francesca Anna Maria CREA

f.to Dott. Alfonso Agostino SOLOPERTO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
(Art. 124 D.lgs. 267/2000)

Il sottoscritto Vice Segretario Generale, su attestazione dell'operatore amministrativo addetto, certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line di questo Comune il giorno **16/11/2021** e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.

L'addetto amministrativo

f.to Raffaele Gramazio

Il Vice Segretario Generale

f.to Dott.ssa Maria Sipontina Ciuffreda

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

(Art. 134, commi 3 e 4, D.lgs. 267/2000)

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

In data 03/11/2021 essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile (Art. 134, comma 4 D.lgs. 267/2000).

in data _____, essendo decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione all'Albo on line di questo Comune (Art. 134, comma 3 D.lgs. 267/2000).

Il Vice Segretario Generale
f.to Dott.ssa Maria Sipontina Ciuffreda